Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

40/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
Mercoledì 23 settembre 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **STEFANIA SACCARDI**

INDICE

Pag.

Disposizioni in materia di preservazione della fertilità per fini sociali (Proposta di legge n. 18, divenuta legge regionale 20/2026 atti consiliari)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Minucci e Tomasi, collegato alla legge regionale 29 settembre 2026, n. 24 (Disposizioni in materia di preservazione della fertilità per fini sociali), in merito alla predisposizione di un programma regionale di informazione sulla fertilità e sulla salute riproduttiva delle donne (Ordine del giorno n. 770 – testo sostitutivo)

Ripresa esame; seguito dibattito, illustrazione e voto positivo ordine del giorno, voto articolato, illustrazione e voto negativo emendamenti, voto positivo preambolo, sospensione esame

Presidente 2
Eligi (CR), ... 2 e sgg.
La Porta (FdI), ... 3
Falchi (AVS), ... 4
Spinelli (PD), ... 6
Barnini (PD), ... 8
Logli (PD), ... 10
Casini F. (CR) 11
Melio (PD) 13
Ghimenti (AVS) 14

Pag.

Petrucci (FdI) 17
Minucci (FdI) ..... 19 e sgg.
Bulleri (FdI) 21
Trapani (PD) 22
Stella (FI) 22
Tucci (FdI) 24
Zoppini (FdI) 25
Bezzini (PD) 25
Vannucci (PD) ..... 30 e sgg.
La Porta (FdI) ..... 31 e sgg.
Tomasi (FdI) ..... 31 e sgg.

***

La seduta inizia alle ore 10:31

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Disposizioni in materia di preservazione della fertilità per fini sociali (Proposta di legge n. 18, divenuta legge regionale 20/2026 atti consiliari)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Minucci e Tomasi, collegato alla legge regionale 29 settembre 2026, n. 24 (Disposizioni in materia di preservazione della fertilità per fini sociali), in merito alla predisposizione di un programma regionale di informazione sulla fertilità e sulla salute riproduttiva delle donne (Ordine del giorno n. 770 – testo sostitutivo)

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti. Ben tornato in aula al consigliere Melio, ciao Jacopo.

Allora, riprendiamo da dove abbiamo sospeso ieri, cioè alla proposta di legge n. 18, che era già stata illustrata dal presidente Vannucci. A questa c'è un ordine del giorno numero 770 presentato dal gruppo consiliare Fratelli d'Italia collegato e una serie di emendamenti sono stati tutti esaminati in commissione e sono stati ritenuti, mi pare, ammissibili, quindi sono da considerarsi tutti ammissibili. Bene, quindi aprirei il dibattito sulla proposta di legge numero 18 in generale e poi chi vorrà… Eligi, prego.

ELIGI: Comunicazione al Consiglio e per chiedere anche un suo eventuale intervento. Durante la terza commissione, la seduta di ieri, abbiamo discusso sulla disponibilità finanziaria rispetto agli emendamenti presentati da Fratelli d'Italia, vabbè, la discussione che poi si è conclusa, però volevo segnalare al Consiglio che durante questa discussione, a parte avere la conferma di quello che ormai vado a sostenere dall'inizio della legislatura, cioè che è opportuno avere una dotazione sul fondo leggi più ampia, per il semplice motivo che pensate che solamente con i due emendamenti di Fratelli d'Italia praticamente si va a esaurire la possibilità di altre iniziative legislative; questo tengo a sottolinearlo perché è opportuno che, come dire, si metta mano a questa cosa più velocemente possibile. Ma la cosa che volevo segnalarle è che durante la discussione sugli emendamenti è emerso il fatto che il fondo leggi non era in quel momento possibile accederci perché era destinato a una proposta di legge. Ma io ho detto: ma che non sia mai che sia stata finanziata sul fondo leggi la proposta di legge, visto che la prima proposta di legge è stata la mia, sia finanziata. Ovviamente non era questo l'oggetto del finanziamento e abbiamo appreso dagli uffici che la proposta finanziata era quella del collega Jacopo Melio. Ora io richiamerei la sua attenzione per capire, io ovviamente ho anche sottoscritto la proposta di Jacopo Melio e la condivido, ma non è questo, volevo capire proceduralmente come funziona, diciamo, l'iter legislativo, perché la mia proposta di legge l'ho presentata, dopodiché non ho più saputo niente, non sono mai riuscito nemmeno a esporla in una commissione o altro. Altri consiglieri, c'ho accanto a me il collega Ghimenti, ha esposto la sua proposta di legge, ma in ordine, si è arrivati a finanziare l'ultima, che è appunto quella del collega Melio. Ecco, volevo capire come funziona questo iter, questo meccanismo, perché ritengo che sia lesivo dell'attività dei consiglieri, non solo per quanto mi riguarda, ma di tutti i consiglieri; mi sfugge qualcosa nel meccanismo per cui si arriva a destinare risorse. Non ho capito, diciamo, l'ordine cronologico non c'è, io non sono riuscito ad avere una esposizione in commissione, altri l'hanno avuta, hanno avuto il parere, ma ci vediamo, diciamo, sorpassare da altre iniziative legislative. Vorrei capire, ecco Presidente, se per piacere fa un punto della situazione per capire quali regole, ecco, si devono seguire per garantire a tutti... poi ovviamente le leggi possono passare, non passare, possono avere il voto

positivo dell'aula o non dell'aula; però, ecco, ritengo veramente incredibile che io non sia riuscito nemmeno ad accedere alla commissione, consideriamo che è la prima proposta di legge, e altri che invece hanno avuto accesso, sono stati più fortunati di me, poi, quando si è arrivati al fondo leggi, ci siamo visti sorpassare... Io sono contento del fatto che ci siano tante proposte di legge, però, ecco, vorrei richiamare l'attenzione e chiarirci una volta per tutte qual è il meccanismo, perché sinceramente mi è oscuro e non vorrei pensare male.

PRESIDENTE: Direi che forse è più argomento che più che di consiglio, di ufficio di presidenza e quindi raccolgo la sollecitazione del consigliere Eligi e volentieri possiamo fare un confronto e un ragionamento dopo, con l'Ufficio di Presidenza, fermo restando che ci sono regole precise sull'utilizzo delle risorse e dei fondi di riserva, diciamo così, del Consiglio, ci sono regole precise che non possono essere utilizzate per attività di carattere ordinario, quindi sono risorse che eventualmente dovrebbero essere trasferite alla Giunta e che poi la Giunta rimette a disposizione per le leggi. Comunque, volentieri possiamo fare un confronto, sia in sede politica che in sede di ufficio di presidenza, per valutare l'osservazione del consigliere Eligi. Bene, quindi, io riprenderei, se non ci sono altri interventi sull'ordine dei lavori, riprenderei la discussione in linea generale di ieri sulla parte… la discussione generale sulla proposta di legge e quindi chiedo se ci sono interventi. Presidente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie Presidente. Siamo in discussione generale sulla Pdl 18; questa Pdl, lo dico subito, ha un vantaggio: portare qui dentro una discussione su un tema importante, direi cruciale e direi vitale, che è quello della denatalità, il contrasto alla denatalità. Ha però uno svantaggio, nel senso che anche nel suo titolo si parla di fini sociali, cioè noi qui quindi siamo a fare una discussione su come si intende contrastare la denatalità, ma in un'ottica di un ben preciso indirizzo sociale e divisione sociale. Perché dico questo? Perché di fatto, come viene anche descritto nel preambolo, esistono già delle leggi regionali che prevedono il social freezing, come esistono già delle leggi regionali che prevedono il medical freezing e quindi perché nasce questa legge? Qual è l'obiettivo? A pensar bene è una lodevole iniziativa del consigliere Vannucci, a pensar male sembra un po' uno spot elettorale. Perché dico questo? Perché altre regioni che hanno già, come la nostra, delle leggi sul medical social freezing, hanno semplicemente erogato in bilancio delle risorse; oppure, a pensare ancora più male, ci potrebbe essere una necessità di demarcazione ulteriore su quella che può essere una deriva che può nascere da questa legge, cioè la parte che viene messa sulla donazione volontaria e altruistica. Io personalmente credo che, soprattutto in casi medici, sia un'opportunità sacrosanta che alle donne vada data, ma non solo alle donne, anche agli uomini e si torna a quel ragionamento che tante volte ho fatto in quest'aula, che è il motivo per cui abbiamo presentato diversi emendamenti e uno nello specifico in questa direzione: noi dobbiamo rivolgerci ai giovani e dirgli che devono fare prevenzione, dirgli che si devono far controllare, dirgli che esiste, che possono avere dei problemi di fertilità, che possono averli le donne, ma che possono averli anche gli uomini. Uno dei motivi più diffusi è il varicocele che viene ignorato, è ai più sconosciuto, ma che può incidere e può incidere tanto; per le donne l'ovaio policistico, l'endometriosi. Quando gli diciamo, e lo ripeto ancora, che non è normale stare male quando si ha il ciclo, quindi noi su questo abbiamo presentato degli emendamenti, come su altre leggi, la posizione di Fratelli d'Italia, quando arriva un testo che poi può incidere sulla vita dei cittadini, è quello di cercare di affrontarlo con serietà, cercando dal nostro punto di vista legittimo di migliorarlo. E un altro emendamento è sulla questione dell'età, e

torno da dove ho iniziato, sul titolo, che è per fini sociali; cioè noi in sostanza con questa legge avalliamo di fatto che si facciano figli sempre più tardi, però, signori, a un certo punto, e secondo me è uno dei motivi per cui si arriva anche a questo tasso di denatalità, è che la natura e la biologia non vanno incontro a questa idea di società che sta prendendo campo, perché a un certo punto il corpo di una donna non riesce a portare avanti una gravidanza. Ci sono certamente casi in cui si riesce, ma non va in questa direzione la biologia e la natura rispetto a questa idea di società e sembra quasi che noi in qualche modo deresponsabilizziamo, al posto di fare prevenzione e informazioni, cioè stiamo dicendo sei una donna tra i 25 e i 39 anni? Sei in coppia, non riesci a trovare una casa e quindi non fai un bambino? Piuttosto che prevedere un contributo affitti per le giovani coppie, gli diciamo vabbè, poi ci penserai, puoi intanto congelare gli ovuli, il problema della casa non lo affrontiamo e piuttosto che darti un contributo per affittare una casa dove costruire la tua famiglia, diciamo: "Pensaci dopo!". Però io credo che sia pericoloso dire e in qualche modo deresponsabilizzare "pensaci dopo", perché dopo, nonostante la medicina abbia fatto tanti passi avanti, potrebbe non accadere, potrebbe avere complicazioni, potrebbe e ci sono studi scientifici che dicono che non sempre va in porto poi il concepimento dopo il freezing. Quindi io ritengo che sia giusto parlare in quest'aula, parlare in commissione del problema della denatalità; ritengo che sia giusto soprattutto che si faccia informazione e prevenzione perché, lo ripeto spesso, si arriva troppo tardi ad affrontare tematiche e problematiche così importanti; ho qualche riserva su questa proposta di legge, credo anche e lo faccio cercando, come tutto l'intervento, di risultare meno polemica possibile, che nel momento in cui noi abbiamo un buco sanitario enorme, nel momento in cui abbiamo problemi di liste d'attesa enormi, problemi con persone che ci scrivono quotidianamente che non riescono a prendere un appuntamento per una visita urgente, che non riescono a fare, per esempio, una TAC, che non riescono a curarsi, dire che si fa una legge per fini sociali, di fatto riconoscendo in qualche modo un extra LEA, sia quantomeno un messaggio pericoloso e lo dico per voi, lo dico per voi. Perché qual è poi il confine tra il diritto alla salute, il diritto al social freezing e magari ad altre richieste di cui ci si deve far carico all'interno del bilancio regionale? Anche perché poi, ma questa è un'osservazione tecnica, si mette delle risorse che, divise per il contributo massimo che si può accedere, arriva a una copertura di donne in Toscana che è irrisoria. Ecco perché non metto in dubbio le buone intenzioni del consigliere Vannucci, ma che possa essere una legge spot mi viene. Concludo su un'altra questione: è giusto che si parli di questo tema, ma probabilmente si dovrebbe affrontare in maniera un po' più seria, soprattutto nella parte dell'informazione e della prevenzione.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Lorenzo Falchi, prego.

FALCHI: Grazie, Presidente. Il mio ringraziamento va innanzitutto al consigliere Vannucci che ha proposto questo tema, poi trasformato in una proposta di legge che io ho voluto sottoscrivere perché è evidente che la condividevo nelle sue finalità e nella modalità in cui è stata presentata e, devo dire, abbiamo avuto occasione anche all'interno della commissione di approfondire un tema che merita, meritava e merita ancora, un approfondimento da parte di quest'aula. Credo che la proposta che emerge con questa proposta di legge, se dovesse diventare legge e trovare ovviamente, come spero e come penso in quest'aula, una maggioranza per diventare legge, introduce un elemento in più nella nostra regione. È vero, non risolve tutti i problemi, non affronta tutti i temi, e ci mancherebbe altro, della denatalità o della difficoltà per le donne della nostra regione di poter avere un figlio quando lo desiderano; è

stato discusso molto in commissione questo aspetto ed è evidente che la risposta che si vuole dare è una risposta parziale ad un tema che però esiste e che sappiamo, lo abbiamo visto anche nella discussione pubblica che si è sviluppata su questa proposta, interessare un numero ben più importante di donne rispetto a quello che poteva sembrare in un primo momento. Le motivazioni sono tante, cambiano gli stili di vita, cambiano le abitudini, cambia anche la possibilità di essere nelle condizioni economiche, di stabilità, di vita professionale da un punto di vista economico e patrimoniale, per poter fare un passo importante come quello di decidere di diventare madre, di diventare genitori. Quindi da questo punto di vista la proposta di legge si pone un obiettivo chiaro: sostenere ovviamente chi ha una condizione economico patrimoniale che non gli consente di farlo da solo, perché lo si può fare liberamente ha un costo che non è proibitivo, non è impossibile, ma è del tutto evidente che non peserebbe quel tipo di costo allo stesso modo su tutti i bilanci di tutte le persone, cioè per chi quelle due o tremila euro che può costare un percorso di social freezing diventa insostenibile e con questa legge diamo la possibilità a chi invece non avrebbe la possibilità economica di accedere a questa possibilità di farlo liberamente. E non sarebbe la prima volta che la Toscana, da questo punto di vista, opera su quelli che sono definiti extra LEA, che lo fa come apripista e che poi viene preso anche ad esempio a livello nazionale da altre regioni. Ecco, io credo sia un passo importante, quest'aula è chiamata a dare una risposta di modernità e di ascolto rispetto alle esigenze e ai bisogni della nostra popolazione, del nostro territorio che, ripeto, a volte non emergono con la giusta attenzione nella discussione pubblica, ma che ci sono. Mi dispiace avere ascoltato le parole della presidente La Porta, che nel suo intervento auspicava e sperava di non essere percepita come polemica, ma mi sentirei di dire, senza dubbio di smentita, che era difficile non consentirla polemica nel suo intervento. Mi dispiace molto perché ha toccato alcuni temi su cui, tra l'altro, insomma, per un'esponente di Fratelli d'Italia che sostiene questo governo è un po' difficile considerarlo genuino come affermazione. Siamo tutti consapevoli che, ad esempio, il contributo affitti è una misura sociale importante per dare stabilità economica alle coppie, che siano giovani o che siano meno giovani, in un contesto in cui gli affitti aumentano, gli stipendi rimangono fermi e questo governo, oggettivamente, negli ultimi quattro anni, da quando è in vigore, non è che abbia brillato, diciamo, per misure di sostegno alle fasce sociali più deboli. Citare però il contributo affitti significa proprio citare la prima misura che quel governo ha azzerato, il governo Meloni ha azzerato il contributo affitti, non è che l'ha ridotto o è intervenuto con misure legate alle difficoltà della finanza pubblica di riduzione, magari impegnandosi poi a ritrovare delle risorse, no! La capogruppo La Porta ha citato proprio la misura che il governo ha azzerato. Caspita! Siamo tutti d'accordo che sarebbero misure importanti per dare stabilità, un aiuto, un sostegno economico, ridurre la morosità, ridurre poi gli sfratti con tutto quello che comportano, però ha citato proprio un esempio che mi sentirei di dire sbagliato, ma può capitare e siamo invece tutti d'accordo sul fatto che avremmo bisogno di un governo e di misure nazionali che intervengono per sostenere chi vive un momento di difficoltà, perché poi dalla non difficoltà economica nascono anche le opportunità e la libertà di prendere scelte sulla propria vita. Quando si ha un limite, un vincolo legato alla propria stabilità economica o alla propria stabilità professionale, da quella, come spesso noi sappiamo, ne derivano anche opportunità che vengono a mancare nelle proprie scelte di vita, e quindi un elemento di forte riduzione della libertà personale. Ma c'è un altro elemento che mi dispiace, perché nella discussione in commissione su questa proposta di legge, anche con gli esponenti consiglieri della destra, di Fratelli d'Italia, la

discussione è stata proficua, attenta, mi sembrava, a cogliere un bisogno che esiste nella popolazione toscana e provare a dargli una risposta sia nei toni, sia nell'interlocuzione, ma anche nelle proposte, negli emendamenti che sono stati presentati in commissione. Non mi sembrano emendamenti che vanno a mettere in discussione e a criticare fortemente, come invece ha fatto la capogruppo La Porta, una proposta di legge. Insomma, io penso che quando una forza politica pensa tutto quello che pensa la capogruppo La Porta di questa proposta di legge, non si mette a lavorare con alcuni emendamenti che toccano alcuni aspetti, lasciatemi dire, magari importanti ma marginali della proposta di legge e che magari in forma diversa troverebbero spazio in parte anche nell'ordine del giorno d'accompagnamento e che avrebbero trovato, credo, in questa parte dell'aula un'attenzione, una volontà di provare ad approfondire, di capire anche oltre la proposta di legge, una volta approvata, come intervenire. Ma questo non è la prima volta che succede, ora io non ho l'abitudine di entrare nelle discussioni e nel dibattito che c'è all'interno delle opposizioni, le opposizioni lo fanno molto spesso con la maggioranza, è anche comprensibile, è tutto assolutamente legittimo, però, devo dire, non è la prima volta che lavoriamo anche in commissione su alcune proposte, su alcune idee, c'è attenzione perché ci si rende conto che sono temi che sono sentiti dalla popolazione, su cui si può dare una risposta. si fa anche un lavoro insieme e poi si arriva in aula e c'è un irrigidimento, uno sconfessare il lavoro fatto in commissione da quei consiglieri e prendere una posizione rigida di totale contrarietà. Io credo sia molto sbagliato, penso che non dia buon frutto del lavoro che facciamo sia in commissione sia nella discussione pubblica e soprattutto, ecco, mi sono sembrati argomenti un po' così, un po' pretestuosi per bocciare una proposta che invece, con tutti i limiti e le contraddizioni che può avere, perché l'ho detto chiaramente, dal mio punto di vista non risolve tutti i temi della denatalità, non risolve tutti i temi delle libertà personali, però introduce un elemento in più, lo fa in maniera seria, lo fa in maniera non indiscriminata e rivolta verso tutti, ma verso chi può avere una difficoltà economica maggiore ad avere una libertà come quella di accedere ad una pratica come quella del social freezing, e quindi penso sarebbe stato molto più utile e molto più opportuno discutere, magari dividerci su alcuni emendamenti, su alcune proposte, su come migliorare e ampliare questa legge, piuttosto che ascoltare parole, insomma, che hanno provato a buttare la palla in calcio d'angolo, a non affrontare il tema e prepararsi, temo, a dare un giudizio negativo su questa proposta di legge, che invece avrebbe avuto, secondo me, bisogno di un sostegno molto più ampio rispetto a quello che sicuramente avrà e che sono convinto diventerà legge e sarà poi, come è successo tante altre volte dalla Toscana, apripista anche in tante altre realtà del nostro territorio.

PRESIDENTE: Grazie. Collega Spinelli, prego.

SPINELLI: Sì, grazie Presidente. Intanto vorrei ringraziare il collega Vannucci per aver proposto questa legge e poi dire che ci sono alcune certezze, ecco, nella vita; ero certa che su una legge come questa, come altre che attengono alla sfera della natalità, della riproduttività, delle scelte delle donne, si sarebbe aperto un dibattito. E allora io su questo vorrei provare a stare, facendo solo un accenno, perché quel taglio sul contributo in conto affitti l'abbiamo subìto come regione, passando da venti milioni a zero. Ha ragione consigliera La Porta, le risorse le possono mettere anche le regioni, prima o poi bisognerà cominciare a battere moneta, temo, perché sennò diventa complicato. Tuttavia, se ancora, diciamo, le leggi del paese valgono, c'è una legge che si chiama 431 del '98 che lo stabilisce, che è lo Stato che crea quel fondo; poi possiamo far finta che questo non ci sia, però questo è! Legge che peraltro

ha tutta una serie di limiti, peraltro voluta dal nostro governo, quindi figuriamoci, ha tutta una serie di limiti, più che altro perché è rimasta vecchia, rispetta all'andamento del bisogno, ma ogni tanto, come dire, le leggi o le si modificano o le si aboliscono o le si rispettano, questo è un meccanismo. Detto questo, perché ero certa avremmo avanzato questo dibattito? Perché in questo dibattito si intrecciano tante cose: intanto il tema della denatalità, su cui io temo che stiamo facendo una discussione che non tiene conto di tutta una serie di cose; ha ragione la consigliera La Porta, l'informazione, la fertilità, la prevenzione, il controllo medico, diagnosticare o ipotizzare un varicocele lo si fa anche dal medico di famiglia, ci vuole un po' di attenzione; i controlli periodici, l'adesione agli screening per il pap-test e potrei continuare, che questa regione fa con tanta spesa e tanta possibilità di salvare la vita delle persone, delle donne. Poi c'è un tema di informazione, non solo sulla propria fertilità e su questa può cambiare nel tempo, ma anche su come, ad esempio, ci si approccia alla sessualità e al rapporto con l'altro sesso e come si fa in maniera rispettosa della libertà delle donne. E poi io ci aggiungo un'altra cosa che non attiene a questa legge: su questa narrazione che si sta un po' troppo, diciamo, animando su dove devono stare le donne, su quanto sono donne se sono madri, su quanto sono un po' meno donne se non decidono subito di avere un figlio, su perché non fanno figli, per quanto sono egoiste, chissà dove vogliano andare; una narrazione delle donne tutte le sere a fare spitz, a divertirsi e bagordi, ignare del fatto che in questo paese c'è un'enorme denatalità. Allora, intanto la mezzadria è finita anche in questa regione, credo nel 1950 per legge, quindi le donne difficilmente decidono di stare intorno al canto del fuoco ed accudire dai figli ai nonni e quando lo fanno, perché il 74 per cento del lavoro di cura in questo paese lo fanno le donne, non sempre lo possono fare per scelta, ma per carenza di servizi ai quali dobbiamo rispondere anche come centrosinistra e lo dico alla mia parte politica. La denatalità è un elemento composito, che è fatta dal fatto che si accede a un lavoro strutturato e con un adeguato inquadramento contrattuale molto tardi; si accede a tutto questo, talvolta non solo molto tardi, ma mai in termini di inquadramento economico, in uno dei paesi che ha i più bassi salari, fermi in tutta la dimensione europea, in cui le donne guadagnano ancora meno degli altri, degli uomini e vi farei vedere come durante il Covid quelle che hanno rinunciato a lavorare e poi non ci sono rientrate sono proprio le donne, perché dovevano attendere la possibilità dei servizi riaperti e tutta una serie di altre cose, a partire dalla scuola. Il tema dei servizi, perché c'è anche qui una rivelazione: i nonni non sono sempre disponibili; al netto del fatto che si possa pensare che la formazione di un bambino o di una bambina possa passare solo dagli equilibri familiari e non debba passare da un ruolo fondamentale che i nidi hanno nella formazione e nella riduzione delle disuguaglianze. La denatalità, quindi, è un tema complesso di accesso all'abitare, di accesso all'autonomia e quindi comporta anche una responsabilità; ho sentito dire più volte questa parola, io vorrei però evitare una narrazione costante di irresponsabilità sulle giovani generazioni e forse dovremmo attenerci ad una lettura di difficoltà enorme nel pensare di costruirsi come famiglie e non come unica famiglia, fatta in vari modi e che hanno la possibilità di farlo quando hanno delle condizioni per farlo, ne abbiamo discusso ieri con il diritto allo studio. La denatalità è un po' tutto questo e non introduco altri elementi perché ci aprirebbero una discussione infinita su quanto, diciamo, questo paese è composito anche di tanti nuovi cittadini e di nuovi italiani. E allora è giusto: informazione, formazione, io rilancio su questo: formazione e informazione sulla propria fertilità, ma anche sulla propria sessualità, sull'affettività, su come si rispetta gli altri e il fatto che si comincia a farlo a partire dalle scuole come il nido, una delle proposte del consigliere Melio va in questa direzione. E

allora io, rispetto al fatto che dovremmo mettere le risorse su altro, io penso dobbiamo rimettere le risorse su tutto, perché il benaltrismo comporta sempre che un diritto diventa un privilegio, perché se ho i soldi posso farlo anche oggi il social freezing, lo posso fare anche oggi il freezing, me lo pago, lo faccio e ci accedo. Per fortuna pubblicamente lo possiamo fare in corso di malattie che possono danneggiare la fertilità, sia femminile che maschile, ma non possiamo accedere a questo se economicamente non ce lo possiamo permettere. Allora, siccome noi non pensiamo che il mondo sia facile, ma le situazioni sono sempre molto complesse, non pensiamo che questa sia una risposta al tutto, non c'è mai una risposta al tutto; quando raccontiamo questo, banalizziamo la complessità e diamo uno specchietto per le allodole alle nostre famiglie, ai bisogni che esse hanno. Certo che c'è bisogno di risorse sul sistema sanitario, ne abbiamo discusso talmente tante volte che non ritornerei nemmeno sull'argomento; qui si prova ad introdurre un elemento di supporto che sia in grado di far diventare un privilegio un diritto, che è un'altra cosa, perché siamo anche molto fiduciosi, ad esempio, della voglia delle nostre donne e dei loro compagni e così via, di pensare che i figli a un certo punto li vogliano fare. C'è qualcuno che rischia prima, qualcuno che lo fa dopo, ma se ho deciso che ho bisogno di attendere, perché se non ho i soldi non posso farlo? Me lo spiegate qual è il problema? Me lo spiegate qual è la condizione così dissacrante per il quale tutto questo non debba essere fatto? Ho letto i vostri ordini del giorno, io non sono contraria a una corretta informazione, soprattutto se questa passa dal sistema pubblico, però, di accesso ai servizi. Avete introdotto correttamente il tema dei consultori, mi fa molto piacere perché ogni tanto sembrano scomparire dalla faccia della discussione complessiva, riportando anche un fatto: i consultori non sono solo il luogo in cui si fa quello che avete descritto, sono anche spesso un grande elemento possibile di supporto, come dice la legge, alla genitorialità, all'adolescenza e così via, perché, anche su questo, l'informazione non deve mai essere giudicante o moralmente spingente, deve essere un'informazione tecnica che sia in grado di mettere tutti nella possibilità di scegliere liberamente ed è, quindi, un elemento su cui, almeno per quanto mi riguarda, non mi sentirete mai contraria, mi sentirete contraria quando noi proviamo a orientare l'informazione che diamo in modo tale che sia in qualche modo in grado di orientare le scelte su una base soltanto nostra di valutazione di come devono essere le scelte delle persone. Quindi io credo che su questo possiamo provare a ragionare, non su quel che ci vorrebbe ancora da fare, perché ci troverete sempre su questo, ma su quanto possa essere uno stimolo ed un aiuto che parte da questa regione e che incrocia, peraltro, una campagna nazionale, perché questo tema si sta sempre più producendo e si sta sempre più alimentando e se poi domani dobbiamo parlare di casa, beh, ci troverete, con qualche idea, con qualche proposta e anche con l'idea che anche la casa sia un elemento di diritto sociale, come pure gli stipendi dignitosi, come pure la necessità di adeguare gli stipendi delle donne rispetto agli uomini, come al fatto che devono sentirsi libere di fare anche dirigenti, di essere madri o di non esserlo, perché non saranno meno donne, soprattutto non saranno meno persone.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la Presidente Barnini, prego.

BARNINI: Grazie Presidente. Prima di tutto io vorrei davvero ringraziare il presidente Vannucci e tutti coloro che hanno lavorato poi in commissione su questo testo e dire anche, a differenza di quanto ha fatto la collega Spinelli, che poi ha partecipato ai lavori della commissione, il mio sarà un intervento che prende le mosse principalmente dalle cose che ho ascoltato in quest'aula, dal dibattito che si è sviluppato fino a qui. Ed è

impossibile, scusate se utilizzo questo termine, non partire dalle considerazioni della capogruppo La Porta, perché il momento in cui il governo Meloni ha azzerato il contributo affitti io l'ho vissuto ancora da sindaca della mia città e dalla mattina alla sera ci siamo trovati a dover decidere se destinavamo una parte delle risorse del bilancio del comune, credo sia toccata la stessa sorte all'ex sindaco di Pistoia, Tomasi, oppure lasciare che centinaia di famiglie, che ogni anno facevano conto su quel contributo affitti, esattamente per tenere almeno in pari la bilancia del proprio bilancio familiare, lasciarli, diciamo, al proprio destino. Ecco, nel nostro caso decidemmo di metterle quelle risorse, naturalmente destinandole a quello invece che a qualcos'altro che fino a quel momento faceva parte, diciamo, del perimetro di intervento dell'amministrazione comunale. Quindi, lo dico con grande stima nei confronti della capogruppo La Porta, questa volta ha scelto l'esempio sbagliato per metterlo in competizione, se di questo vogliamo parlare, e poi entro nel merito di questa parola, competizione, con il riconoscimento in questo caso di un diritto, non in più, perché è questo l'elemento fondamentale della proposta di legge di cui stiamo discutendo; noi stiamo discutendo di una pratica, fino a qui, mi verrebbe da dire, tutelata e riconosciuta, speriamo continui ad esserlo in futuro, perché se sto dietro ad alcune delle dichiarazioni più fantasiose dell'ottimo generale che sta scorrazzando per tutta Italia, un domani potrebbe non essere più neanche consentito a coloro che se lo possono pagare di tasca propria. Quindi non stiamo parlando di riconoscere un diritto in più, stiamo parlando del fatto che c'è qualcuno che non se lo può permettere e che vogliamo dire che in questa regione anche chi non se lo può permettere ha diritto di poter accedere a questa pratica, né più e né meno. Allora, se ci si scaglia, come ho sentito fare, contro questa proposta di legge, viene il sospetto: uno, che in realtà l'elemento, diciamo, di criticità sia il riconoscimento stesso della pratica, il social freezing; due, se non è così, mi si spieghi per quale motivo, laddove si parla di risorse compatibili con il bilancio della regione e che, ridiciamolo ancora una volta, non intaccano minimamente il fondo sanitario, perché non si sta parlando di extra LEA finanziati col fondo sanitario, si sta parlando di risorse del bilancio della regione. Allora ditemi per quale motivo, se siamo d'accordo sul fatto che il social freezing sia una pratica, come dire, giusta, riconosciuta e non da mettere in discussione, non si debba riconoscere che la regione può intervenire per garantirlo a chi non se lo può permettere. IRPET: qualche mese fa eravamo insediati da pochissimi giorni su questi banchi, ha pubblicato una bella indagine sulla denatalità in Toscana; ne avevamo già parlato in sede di discussione del bilancio di previsione dello scorso anno e quell'indagine, che è stata fatta non solo attraverso dati quantitativi o di back office, ma anche con delle interviste, più di mille e settecento donne toscane sono state intervistate, andate a recuperarvela, offre un sacco di spunti, di analisi e anche di riflessione utili a questo dibattito, perché mette a confronto nelle risposte le ragioni per cui coloro che già sono madri e coloro che ancora non lo sono, come si approcciano rispetto al tema della natalità e della opportunità, diciamo, di fare figli. Si scopre ovviamente, e, insomma, era abbastanza facile intuirlo, e questo vale sia per chi è già diventata mamma, sia per chi lo vorrebbe in futuro, il vero. Moloc, diciamo, e ostacolo più grande di tutti è ovviamente la condizione economica e occupazionale, perché poi si può parlare di tutte le trasformazioni culturali, gli stili di vita, va bene tutto, ma se non hai le condizioni materiali per provare a costruirla una famiglia, è complicato, pur con tutti i sussidi, gli interventi e le opportunità che si offrono. E quindi questo primo punto, diciamo, certo, non gli si dà risposta con la Pdl di cui stiamo parlando, siamo tutti consapevoli di questo. Poi ci sono ragioni che attengono, e qui già ci si avvicina un po' di più, diciamo, alla difficoltà che sempre di più si incontra a costruire relazioni

affettive nel momento, diciamo così, coerente - riprendo le parole della capogruppo La Porta - alla perfezione della natura e della biologia, perché è vero che c'è una fase della vita in cui, diciamo, la fertilità è maggiormente garantita, ma se in quella fase lì della vita non incontri la persona giusta o forse, come dire, decidi che non lo è più la persona giusta e in queste settimane, da quando si è aperto il dibattito su questa legge, è capitato a me e credo sia capitato anche a molti di voi, sono tante le persone che mi hanno detto: "però questa cosa mi interessa, mi riguarda perché mi ci sono ritrovata - qualcuno ha detto - e non ho l'opportunità di pagarmelo, è una bella cosa che la Regione Toscana abbia pensato anche a me", che sto attraversando una fase complicata della vita, perché magari ho da poco interrotto una relazione, perché mi sono accorta che non era la persona giusta; magari mi sono accorta in tempo che poteva essere uno che mi buttava di sotto da un viadotto e meno male me ne sono accorta in tempo. Allora, in tutte queste circostanze… no, no, Diego, vedi, siccome giustamente avete detto che è un problema di visione della società, avete ragione, è un problema di visione della società, perché dentro questa proposta di legge c'è una visione della società ed è una visione della società, attenzione, che garantisce pari opportunità di accesso, indipendentemente dalle condizioni economiche in cui uno si trova, ad un diritto che è già garantito a chi se lo può permettere per conto suo e poi - userò una parola che a qualcuno, anche della mia parte, forse piacerà meno - è una visione liberale della società, perché non giudica, non entra nel merito delle scelte che ciascuno di noi può o non può fare nella costruzione del proprio percorso di vita. E siccome si tratta proprio di una visione della società, in questa regione noi vogliamo offrirla una visione della società, non limitarci ad amministrare l'esistente e il presente.

Il presidente Giani, nella giornata in cui è stata presentata quell'indagine dell'IRPET sulla natalità, ha fatto una dichiarazione, l'ha rifatta anche altre volte successivamente, ma lì mi sembra colta bene e la dichiarazione è questa: noi vogliamo provare a costruirlo un modello toscano di welfare; l'abbiamo fatto con gli asili nido gratis, l'abbiamo fatto con i libri gratis; discuteremo, spero, anche in vista della prossima legge di bilancio, di una misura di sostegno sui centri estivi, lo facciamo discutendo di questa proposta di legge. Io spero, lo dico con grande sincerità, anche grazie al lavoro fatto dalla Commissione, che mi dicono essere stato un lavoro anche di grande collaborazione e ricerca di punti di sintesi, che pur dentro un inquadramento forse anche diverso, diciamo così, del punto di partenza con cui si arriva a questa proposta di legge, prevalga in ciascuno di noi l'opportunità e l'orgoglio di dare ancora una volta, come è successo su altri temi in questo consiglio, una visione della Toscana che tiene assieme le opportunità per gli individui e la costruzione di una società il più giusta possibile. Questo dovrebbe fare la politica ad ogni livello, in attesa che magari anche a livello nazionale su alcune questioni, a cominciare dalle risorse che vengono destinate alla sanità, perché se si dice che si fa sempre più fatica ad accedere alle cure, non è che si può far finta di non dire che il fondo sanitario nazionale, nominalmente cresciuto ma non abbastanza per andare dietro all'inflazione, non sia uno dei motivi per cui si fa fatica ad accedere alla sanità. Ma questo non dipende da voi, come non dipende da noi, voi sedete in Consiglio regionale, non in Parlamento, lo farà qualcuno per conto vostro; ma dipende da voi, invece, l'opportunità da domani di dire alle toscane, alle donne toscane, che anche se non se lo possono permettere, hanno diritto, come chi se lo può permettere, ad accedere al social freezing.

PRESIDENTE: Grazie. Collega Logli, prego.

LOGLI: Grazie Presidente e buongiorno a tutte e a tutti. Io comincio ringraziando in realtà il collega presidente Vannucci perché,

come diremmo per tante altre battaglie, questa è una misura di civiltà e perché di civiltà? Perché vista la discussione di oggi e visto che abbiamo parlato e abbiamo toccato anche altri argomenti come la natalità e il fatto che si tratti di una misura sociale, al giorno d'oggi, per una giovane donna in età compresa, parliamo dai 18 fino ai 40, può essere giovane dai 18 fino ai 40, non è soltanto il gap di classe quello che la allontana dal desiderio e dalla possibilità di diventare madre. Il problema è realmente una questione sociale, perché se è vero, come ha detto la presidente La Porta, che l'età biologica non si accompagna all'età delle possibilità di vita in termini materiali, è anche vero che questa misura, che certo è irrisoria rispetto al bisogno che speriamo che un giorno riusciamo a colmare, però è un passo in avanti gigantesco; è un passo in avanti gigantesco perché fornisce gli strumenti alle donne di poter scegliere in autonomia, per vari motivi. Ripeto, è una questione sociale, perché ad oggi il divario salariale, le possibilità, la visibilità, gli strumenti che hanno le donne sono ancora terribilmente ridotti rispetto a quelli che hanno gli uomini e lo si vede dalle dichiarazioni ignobili, terrificanti che rilasciano i nostri, purtroppo, capi di Stato in merito a come le donne devono o non devono comportarsi. E allora io sono ulteriormente fiera del fatto che la Regione Toscana, che è una regione che detta la linea su tanti temi come su quello che ha detto, ad esempio, la presidente Bernini, di un welfare sociale che parte da questa regione, allora fa sì che le donne abbiano la possibilità di scegliere da sole quando e come diventare madri. E visto che lo scalino più grande è proprio quello di classe, lo fa partendo dal sostegno alle persone che sono più svantaggiate, per fare in modo che non siano i soldi a determinare le possibilità, non siano i soldi, non sia il divario di classe che c'è, anche dovuto al fatto che, nonostante ci si pieni la bocca della parola natalità, le politiche per sostenerla non vengano attuate. Gli strumenti devono essere dati alle donne di scegliere in autonomia, come, quando e con chi. Questo è il punto! Quindi l'introduzione, non capisco in che senso, cioè la Regione Toscana è la prima a fornire strumenti in termini di sostegno economico, sociale, di diffusione, stando accanto alle donne nella sanità territoriale, per fare in modo che la natalità venga supportata e sostenuta. Quindi lo trovo sinceramente pretestuoso, soprattutto rispetto a rispetto al fatto che le condizioni devono essere garantite. Con questa, con questa legge, che è davvero un passo in avanti straordinario, certo, irrisorio, lavoreremo perché sia sempre più sostenuto, si va nella direzione di dare alle donne gli strumenti per poter scegliere, che è quello che abbiamo il diritto di fare e non deve essere un governo o un ministro a dirmi né come mi devo vestire né come devo diventare madre o quando. Visto che la sanità pubblica ha il dovere di sostenere le persone tutte, non in base al loro patrimonio, non in base alle loro possibilità economiche, la direzione è esattamente quella: fare in modo che la scelta di diventare madri non rischi di essere un privilegio, io tutto il resto lo trovo sinceramente pretestuoso. Quindi complimenti al lavoro della Commissione e grazie, presidente Vannucci, per il lavoro svolto.

PRESIDENTE: Presidente Casini, prego.

F. CASINI: Grazie Presidente. Intervengo su questa proposta di legge con un atteggiamento che credo debba essere il più possibile di serietà e anche di equilibrio, perché parliamo di un tema molto delicato, parliamo di un tema che riguarda insieme sia la salute ma anche la libertà personale, la maternità, il lavoro, le scelte di vita che inevitabilmente porta con sé anche delle sensibilità diverse, l'abbiamo sentito anche dalla discussione e anche delle considerazioni etiche e valutazioni personali che credo, a mio avviso, debbano essere sempre tutte quante rispettate. Per questo voglio anche spiegare con chiarezza il mio voto, che ovviamente sarà un voto favorevole, anzi, ringrazio per il lavoro

che ha fatto tutta la commissione sanità, il presidente Vannucci, ma per noi ci ha rappresentato ovviamente il consigliere Eligi, e spiegare il nostro voto anche favorevole, senza caricare però questa legge di un significato che magari non ha e soprattutto senza considerarla, e io su questo sono anche d'accordo con la capogruppo La Porta, senza considerarla la soluzione a problemi anche molto più grandi, perché la proposta che noi discutiamo introduce ovviamente un contributo per favorire l'accesso alla crioconservazione degli ovociti, per finalità ovviamente non mediche, destinato alle donne ma anche, direi, anche ai padri, a coloro che vogliono avere un figlio. Tra le donne, comunque, tra i 25 e i 39 anni, residenti in Toscana da almeno un anno e con un reddito ISEE non superiore ai 30 mila euro. Il punto di partenza per me è abbastanza semplice, come dicevano anche le consigliere che sono intervenute prima, la consigliera Spinelli, la consigliera Logli, la consigliera Barnini, molto bene, l'hanno spiegato bene, il punto di partenza è che questa possibilità oggi fondamentalmente esiste, esiste praticamente per tutti, ma potrebbe non essere accessibile a tutti e la politica, a nostro avviso, giustamente qualcuno ha richiamato anche teorie liberali, di possibilità aperte, disponibilità per tutti. La politica deve porsi il tema davvero dell'accessibilità universale e quindi non soltanto per chi dispone delle risorse economiche importanti in taluni casi. E su questo tema voglio anche dire che il primo negli ultimi mesi a livello nazionale, riprendendo un dibattito che arriva anche da oltreoceano, è stato peraltro Matteo Renzi, forse il primo a livello nazionale, a richiamare l'esigenza di una normativa nazionale, su questo ne avevamo parlato anche con il presidente Vannucci, ha posto il tema di una riflessione importante, proponendo di intervenire soprattutto a livello nazionale, con risorse nazionali, per rendere a tutto il paese, a tutte le donne del nostro paese, economicamente accessibile questa possibilità. Perché c'è soprattutto un punto di quella riflessione che condivido e considerò fondamentale: il social freezing non può essere e non deve essere sicuramente, come diceva la consigliera La Porta, una risposta alla denatalità e da qui si deve partire e credo però altrettanto sia positivo che la Toscana ancora una volta si ponga, come dire, in prima fila su questa battaglia. Ma anch'io credo che la sede più corretta sia quella nazionale, perché non credo infatti sia auspicabile un paese dove in Toscana si affronta questo tema, ma non magari in altre regioni e quindi questa accessibilità, questa possibilità non c'è perché banalmente si vive, semplicemente si vive in un'altra regione; per noi è un vanto, ma da italiani non è una cosa assolutamente positiva. Quindi, se riteniamo che l'accesso alla preservazione della fertilità rappresenti una possibilità che il pubblico deve contribuire a rendere più accessibile, allora credo dovremmo avere l'ambizione di rivendicare quello che oggi fa la Toscana a livello nazionale per garantire condizioni il più possibile omogenee su tutto il territorio del nostro paese. Per questo deve essere un punto d'arrivo la realizzazione di una legge nazionale accompagnata anche da uno stanziamento nazionale dedicato, intanto però la Toscana c'è.

E poi c'è una seconda questione che voglio porre, secondo me più importante: noi, come si diceva prima, non possiamo certamente pensare che la risposta al tema della denatalità sia quella di aiutare semplicemente le donne a rinviare ulteriormente la maternità. La denatalità è un fenomeno molto più complesso, ha a che fare, si diceva prima, lo diceva molto bene la presidente Barnini, ha a che fare con il lavoro precario, con gli stipendi, con le condizioni economiche, con il costo delle abitazioni. Prima effettivamente Barnini ci ha rappresentato tutti gli ex sindaci, perché il tema sui contributi affitti tagliati ha rappresentato per tutti i territori, per tutti coloro che gestivano delle comunità, una vera sfida. Ha a che fare, ovviamente con la difficoltà di raggiungere un'autonomia economica, con la scarsità di tanti

servizi, con gli asili nido, che anche qui la Toscana è stata in qualche modo apripista di un percorso ben diverso rispetto a quello che avviene non solo nel nostro paese, in tante altre regioni, ma anche in tanti paesi europei e soprattutto anche con la conciliazione, con una vita familiare, professionale e anche con il timore spesso diffuso che una gravidanza possa rappresentare addirittura una penalizzazione sui posti di lavoro. Allora la prima responsabilità della politica deve essere questa: creare le condizioni affinché una donna che desideri avere un figlio a venticinque, ventotto o a trent'anni possa farlo, senza essere costretta a rimandare per ragioni economiche, lavorative e sociali, per cui accompagnarla da un percorso anche di interventi sociali deve essere il punto vero. Non spetta alla politica dire quando le donne possono o devono avere i figli, noi dobbiamo incoraggiare le maternità precoci, così come quelle più in là, cioè, noi non dobbiamo determinare sicuramente i tempi, dobbiamo invece fare in modo che questa scelta sia più libera possibile, perché c'è effettivamente una grande differenza tra una donna che sceglie liberamente di rinviare la maternità e una donna che la rinvia perché ancora non ha un lavoro stabile, non ha le garanzie, non può permettersi una casa. Quindi noi dobbiamo assolutamente creare le condizioni, perché questo è un problema che riguarda la società che chiama direttamente in causa la politica, dobbiamo assolutamente affrontarla con la massima serenità, ma anche la serietà, perché con serenità possiamo anche dire effettivamente che l'età biologica conta, questo non significa naturalmente che una donna dopo i 35 anni non possa avere figli, ce ne sono sicuramente tante, ci sono gravidanze che avvengono molto oltre anche a quella età, ma sappiamo anche che con l'avanzare dell'età possono aumentare progressivamente alcuni rischi e si riduce fisiologicamente la fertilità. Per questo sarebbe anche sbagliato trasmettere questo, è giusto anche portare avanti un percorso di comunicazione assolutamente legato a questo, perché altrettanto sarebbe sbagliato trasmettere culturalmente l'idea che rinviare una gravidanza sia una scelta del tutto neutra da un punto di vista biologico, così come se questo fosse, come dire, un'assicurazione sulla maternità futura. Il social freezing deve rappresentare, invece, quello che è: un'opportunità in più, una garanzia di diritti in più, ma non certamente una soluzione così, alternativa rispetto a quello che è il percorso che vede la costruzione di una maternità scelta, appunto, con libertà dalle donne. Insomma, io credo che la politica deve soprattutto ampliare le possibilità, questa è una grande occasione; deve consentire a chi vuole ricorrere alla crioconservazione degli ovociti, di poterlo fare in maniera consapevole, informata, senza che il reddito rappresenti una barriera insormontabile e contemporaneamente creare le condizioni perché chi desidera costruire una famiglia possa farla. Quindi, più asili nido come stiamo facendo, maggiori tutele per le lavoratrici, congedi adeguati, politiche per la casa, sostegno al reddito, servizi e una vera conciliazione tra famiglia e lavoro.

Noi crediamo con convinzione, quindi, in questa nuova legge, non dobbiamo altrettanto mai smettere di lavorare affinché chi vorrebbe diventare madre nel presente non sia costretto per forza a rinviarla, perché il nostro sistema economico e sociale non glielo permette e credo che dobbiamo riuscire a tenere insieme queste due libertà: la libertà di preservare una possibilità per domani, la libertà di poter costruire ovviamente una famiglia oggi, quando lo si desidera, senza che il reddito sia un ostacolo. E quindi con questo spirito, con la consapevolezza della delicatezza che il tema tocca, voterò favorevolmente a questa proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Melio, prego.

MELIO: Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. Intanto inizio ringraziando il

collega Vannucci e tutti coloro che hanno sottoscritto questa proposta. Sarò molto sintetico, anche perché chi mi ha preceduto ha espresso concetti che condivido, io riprendo un termine utilizzato dalla presidente Barnini, liberale, e lo accompagno con un altro termine che personalmente preferisco e che non ho sentito nominare: il diritto all'autodeterminazione. Partirei da qui, è questo che mi ha spinto a firmare convintamente questa proposta, proprio per i fini sociali. Io ho ascoltato con interesse l'intervento della capogruppo La Porta, che inizialmente ho molto condiviso, credo che tutte e tutti noi siamo d'accordo sull'importanza dell'informazione, della consapevolezza, della sensibilizzazione; poi però mi è sembrata una lezione ottima di benaltrismo, ho sentito tanti altri temi in ballo che oggettivamente non entrano in contatto con la proposta. Io credo che la buona politica non debba scegliere se risolvere il problema uno o il problema due, ma debba occuparsi di entrambi. Un'altra cosa: io non credo che questa legge sia una legge positiva, ma ha un sottofondo di negativo, perché se una donna è costretta ancora oggi a dover scegliere se lavorare o diventare mamma, se studiare o diventare mamma, allora c'è qualcosa che non va e che questo governo attuale di maggioranza che, per esempio, ne cito una, ha ridotto ulteriormente "Opzione donna", limitando ancora una volta il pubblico di donne destinatarie di una manovra sociale, beh, allora di cosa stiamo parlando? Abbiamo una maggioranza che fa una guerra al diritto all'aborto, eppure fa la guerra a una legge che sostiene la maternità; una maternità che non è un privilegio, non è un capriccio, perché chi vuole fare carriera nella vita non ha problemi a finanziarsi con tremila euro un social freezing, quindi è chiaro quale sia il pubblico di donne destinatarie di questa proposta. Allora io oggi, da umile non consigliere, ma raccontastorie, vorrei portare qui una voce di una donna che mi ha scritto proprio due giorni fa, vedendo che oggi avremo discusso questa proposta; è una donna toscana che al suo penultimo esame di università si è presentata con il pancione e il professore l'ha guardata e le ha detto: "Che cosa ci fa lei qui? Vada a casa e ritorni quando ha partorito". Questa donna, Diego, ti do il numero di telefono, è una mia amica, è una mia professionista sanitaria, non faccio il nome ovviamente. Questa donna è rimasta colpita, ha fatto rinuncia agli studi, ha portato a termine la gravidanza, si è riscritta all'università e oggi è una professionista sanitaria che si occupa anche del sottoscritto e non è un caso isolato. Ecco, allora quando io parlo di diritto all'autodeterminazione mi riferisco anche a questo: non si posticipa una genitorialità per chissà quale motivo, ma perché si è costretti a studiare, magari in tarda età, perché prima si doveva lavorare perché in casa non entravano i soldi per pagare le bollette. Si posticipa perché si ha un lavoro e il governo attuale ancora non sostiene la paternità, il problema di paternità. Ecco, è qui che io vedo il termine per fini sociali, perché finché una donna verrà, come è stato detto dalla collega Logli, giudicata per come si veste o per come non si veste, vuol dire che abbiamo una classe politica che il corpo delle donne lo vuole controllare e noi questo non lo possiamo permettere. Ecco perché il social freezing è una legge di autodeterminazione e sono molto contento di sostenerla.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Ghimenti, prego.

GHIMENTI: Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi. Io, scherzando con il consigliere Vannucci prima di entrare, gli ho chiesto se sentiva, ora lui non è alla prima esperienza come me, se sentiva l'emozione, comunque, di essere vicino a una proposta di legge di cui è il primo firmatario insieme ad altri, ma sicuramente è l'anima e il proponente e io credo questa emozione un po', seppur di riflesso, la sento. Credo che approvare delle leggi che parlano appunto, come abbiamo detto in diversi, intervenendo da questa parte dell'aula, di diritti, di opportunità

che sono invece negate, questa emozione sinceramente la sento. Io non posso non partire da un po' di contraddizioni che ho sentito in quest'aula, è vero, condivido, questa non è una misura per contrastare la denatalità, lo si capisce fin dal nome che è stato, diciamo così, scelto per accompagnare la proposta di legge, ma negli effetti forse in piccola parte, però, contribuisce a ridurre la denatalità, perché di fronte a quella scelta, come veniva detto poc'anzi anche dal collega Melio e da altri colleghi prima, di fronte a quella scelta di dire "divento mamma" o, diciamo, "devo andare a lavorare, quindi non posso fare quella scelta", magari diverse delle persone che sono coinvolte scelgono la via della necessità di mangiare, della necessità di lavorare e quindi rinunciano ad avere un figlio. Pertanto un effetto, piccolo che possa essere, ma c'è anche sulla natalità, quella natalità che viene spinta dalla destra come un problema, ed è effettivamente, diciamo così, un problema, laddove poi si va a presentare una misura che va comunque in quella direzione, sebbene nasca per altre finalità più sociali, come è stato detto, si trovano appigli, cavilli come al solito per votare contro.

Fatta questa premessa, io dico, sulla scia anche di quello che ha detto il collega Melio poco fa, anch'io di fronte a questi provvedimenti sono sempre contento quando si vanno ad approvare misure di questo tipo, rimane un po' quell'amaro in bocca, come appunto veniva anche già detto, in questo sono anche d'accordo – provocatoriamente lo dico - con quello che diceva la presidente La Porta: sarebbe necessario avere misure e risorse adeguate perché non ci sia necessità di un social freezing, cioè non ci sia necessità, diciamo così, di essere di fronte a quella scelta a cui ho già fatto riferimento poco fa, se portare avanti appunto una gravidanza, se fare un figlio o più figli, oppure avere la necessità di andare a lavorare. Sarebbe bello che fosse così, non solo bello, ma sarebbe giusto che fosse così, che la scelta venisse fatta solo ed esclusivamente per ragioni della persona, della donna e della coppia coinvolta nella avventura, diciamo così, di vita comune e di vita insieme. Invece no, si arriva di fronte a quella scelta, molto spesso con una spada di Damocle sulla testa, che non ci fa essere libere e liberi di fare una scelta. Ecco che, quindi, sono d'accordo, sarebbe meglio non dover fare queste norme perché ci sono altre norme e misure che tutelano questa realtà, ma siccome non è così, io credo che sia assolutamente necessario procedere e procedere in questa direzione. Evito di, come dire, sparare sulla Croce Rossa, è già stato fatto riferimento all'esempio, direi infelice, del fondo affitti, ci aggiungo quello per la morosità incolpevole, che dal 2022-2023 è stato anche quello completamente azzerato da parte del governo Meloni e siccome facevo il sindaco, solo nel mio comune, seimila e cinquecento abitanti, l'ultimo anno in cui è arrivato il contributo affitti per le famiglie in difficoltà, a sostenere un affitto erano 80 mila euro da parte del governo nazionale, 80 mila euro! Da un giorno all'altro zero euro! Questa è la realtà e quindi venire qui a portare questo come esempio delle misure che sarebbero necessarie al posto del social freezing, credo, e lo dico da ex sindaco che ha affrontato una situazione molto difficile per quella scelta, sia inaccettabile.

Ecco che dicevo, e concludo, che sarebbe giusto che ci fossero misure adeguate che non pongano di fronte a quella scelta, così come sarebbe giusto che ci fosse una misura nazionale per i nidi gratis. Sarebbe giusto, sarebbe a mio avviso dovuto, perché non si può andare gratuitamente al nido in una regione e non in un'altra; sarebbe giusto che ci fosse una legge nazionale adeguata per i caregiver e non che le regioni agiscano singolarmente, come se le necessità di un familiare caregiver fossero diverse da regione a regione. Sarebbe giusto che ci fosse una norma nazionale sul fine vita, non dico solo giusto, ma dico che la Corte costituzionale, più di quel che ha fatto per dire che non è solo giusto ma è necessario, non poteva fare, eppure tutto questo non c'è. Non c'è perché da quattro anni il Parlamento è impantanato

su tutto quello che ha a che fare con i diritti delle persone. Alcune cose anche da prima, ma negli ultimi anni…

(Interventi fuori microfono)

GHIMENTI: Vabbè, ci sono alcune cose da prima, ma ribadisco, capisco che queste cose possano dare fastidio, però la Toscana, che è governata da un colore diverso da quello che governa attualmente il Parlamento in Italia, sta proponendo il social freezing e mi auguro fra poco anche con il nostro voto convinto lo approverà; ha fatto i nidi gratis, ha fatto una norma sui caregiver che può essere migliorata, ma in Toscana c'è, a differenza delle altre parti, e ha fatto una norma sul fine vita. Pertanto, io tutte quelle colpe che ci possono essere state anche dalla nostra parte, in Toscana la nostra parte l'abbiamo fatta e abbiamo scelto di stare dalla parte dei diritti. Quindi, e concludo veramente, mentre il governo nazionale, mi riferisco agli ultimi anni, chiaramente, anche perché, guardate, specie da chi ha fatto il sindaco, il riferimento a cinque, a dieci, a quindici anni fa, non me lo aspetto, perché quando si viene eletti sindaco, il giorno dopo i cittadini ci chiedono di risolvere il problema anche se c'è da vent'anni. E allora io sentirmi dire, dopo quattro anni di governo nei quali si è stati pronti a rispondere a Trump, a comprare le energie a chissà quanto, si è pronti a rispondere sulla spesa militare, all'aumento della spesa militare, ma non si è pronti a rispondere ai diritti, scusate, ma io di questo chiedo il conto. E allora personalmente dico che ancora una volta la Regione Toscana colma una lacuna, come lo ha fatto sui nidi, su caregiver, sul fine vita, ora si appresta a farlo appunto sul social freezing, con misure proprie. È una scelta, quindi comporta destinare risorse da una parte e vederle mancare da un'altra, ma è una scelta, appunto, che rivendichiamo; significa che ancora una volta la Toscana sceglie di stare dalla parte giusta, quella dei diritti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Eligi, prego.

ELIGI: Grazie Presidente. Io volevo aggiungere…, molte cose sono state dette, volevo solo aggiungere un paio di riflessioni, diciamo a supporto del sostegno alla proposta di legge. Io ho partecipato a un incontro promosso dalla rete "Infertilità della Regione Toscana", qualche giorno fa a Pisa, in cui c'era un po' tutta la realtà della regione e c'era presente anche chi ha fatto questa legge prima di noi, cioè la Regione Puglia, e di conseguenza mi sono documentato, perché quando altri hanno sperimentato i percorsi, aiuta a capire il fenomeno, aiuta a capire anche i numeri di quello di cui stiamo parlando, capirne i limiti e le opportunità. Beh, da questo incontro è emerso che la tecnica del social freezing, come in generale anche quella della PMA, ha tassi di crescita spaventosi, cioè lo dico al Consiglio perché non è una misura, diciamo, che dobbiamo in qualche maniera incentivare perché non è così praticata, perché, come ricordavate voi, oggi come oggi l'accesso a pagamento è consentito e in più la Regione Puglia lo ha, diciamo, già avviato. I numeri sono numeri importanti, cioè quello che maneggiamo non è un qualche cosa, diciamo, che ha bisogno di essere incentivato, che si parte dal presupposto che non sia praticato, al contrario, con amarezza, magari, lo possiamo dire per le cose che avete detto un po' tutti: l'età anagrafica per avere figli continua a crescere e di conseguenza tutte le tecniche, dalla PMA in giù, compreso il social freezing, sono praticate in maniera consistente. Allora da qui dobbiamo partire e visto che questa misura non ha il sostegno del sistema sanitario nazionale, la prima cosa secondo me che dobbiamo prendere impegno perché siamo anche vicini al voto per le elezioni politiche, mi rivolgo soprattutto alla mia coalizione, è fare in modo che questa misura rientri, non solo nel sistema delle regioni, ma rientri a pieno titolo nel sistema di copertura del

sistema sanitario nazionale, perché è una misura che sta dando risposta al bisogno e all'esigenza di maternità, poi entrerò anche su questo punto alla fine.

L'altra cosa che dobbiamo tenere presente, l'ho sentita poco in questa discussione, che io invece mi sono domandato: perché gli uomini sono esclusi? Non l'ho sentito questo tema, come mai? Io, siccome sono più sfacciato di voi e poi sono curioso, in questo incontro a Pisa gli ho detto: scusate, ma perché gli uomini no? Io non sono un medico, di conseguenza ho chiesto a loro, c'era, diciamo, il Gotha su questa branca della medicina, ho chiesto perché gli uomini non sono…? C'è una risposta? Quelli della Regione Puglia: "non c'è"; se affrontiamo quella della Toscana, non c'è, qual è il motivo? È una mancanza nostra? Se no, faccio un emendamento. Dirò dopo, alla fine, non vi piacerà quello che dirò alla fine, di conseguenza lo dico, alla fine. Dico, ma perché agli uomini è preclusa questa…? Perché, mi hanno risposto, mi ha risposto peraltro un membro della commissione ministeriale, che mi dice: non c'è certezza sul limite anagrafico per gli uomini, diciamo, per cui non sono più fertili. Dipende, è una cosa soggettiva e non c'è una regola. Questo mi hanno risposto loro, hanno risposto ufficialmente, peraltro, una dottoressa è intervenuta a dire: "ma insomma, potremmo fare qualcosa, però, comunque per individuarlo"; la risposta è stata: "no, non è possibile" a oggi, poi ovviamente, come tutte le cose, potranno cambiare. Ora, e chiudo, ho sentito parlare di scelta liberale, no? Vedo più che altro una scelta di pari opportunità, perché ovviamente diamo l'accesso…, perché fosse una scelta liberale e su cui io, ma me ne assumo io la responsabilità, non coinvolgo nessuno, è mia, Eligi, sarebbe da rivedere la legge 40 nazionale 2024, perché è vero che si può congelare, ma quando si va a fecondare bisogna essere coppie eterosessuali. Qui cade il punto, allora, una scelta liberale, che spero la coalizione di centrosinistra faccia è levare questo limite, perché io lo ritengo, questo sì, illiberale, che lo Stato intervenga a dire chi può fare figli e chi non può fare figli. Ma è una mia visione, non impegno nessuno, però nel mio concetto di liberale e di quella donna che ho ricordato ieri, questo è l'approccio e ritengo opportuno che la Toscana, che oggi approva questa legge, ponga questa questione a livello nazionale e la metta nel programma, una volta per tutte, della coalizione su due punti: inserire anche il social freezing per le cose che ho detto prima nei LEA e levi questa norma totalmente illiberale che confina il diritto alla famiglia solo alle coppie eterosessuali.

PRESIDENTE: Grazie. Vicepresidente Petrucci, prego.

PETRUCCI: Grazie a tutti per il dibattito. Mi rivolgo in particolar modo al presidente Vannucci, Andrea, scusami, dico: peccato questo dibattito… No, volevo dire a te, volevo farti un complimento. Dico peccato questo dibattito perché questa proposta di legge è uscita dalla Commissione in un modo e uscirà da quest'aula in tutt'altro. Io ringrazio il presidente Vannucci per aver portato questo tema all'attenzione della Commissione prima e del Consiglio dopo e per il modo con cui lo ha portato all'attenzione della Commissione. Rispetto a quel modo, diciamo, io non nutrivo una contrarietà, anzi, perché quando si parla di diritti anche da destra si deve avere il coraggio di sfidare la sinistra su allargare il ventaglio e la platea dei diritti e di coloro che possono accedere a quei diritti. Vi dobbiamo sfidare su questo, non dobbiamo giocare in difesa, provando invece a chiudere il perimetro, a lasciarlo il più chiuso possibile, quindi a me su questo campo mi troverete sempre a fare una battaglia alla pari, non come uno che si difende, anzi! Però, purtroppo, e lo dico con tutto il rispetto, vi ascolto sempre molto volentieri, alla collega Spinelli, alla collega Barnini, in parte alla collega Logli, lo avete sciupato questo dibattito, lo avete profondamente sciupato, perché trasformare il

dibattito su questa proposta di legge in una battaglia, io dico, scioccamente classista, erroneamente profondamente classista, è una sciocchezza enorme e non è vero, ma lo dico in maniera neutra. Se fosse vero quello che diceva la collega Barnini, e vivaddio, non è vero, le donne ricche borghesi, medio borghesi, avrebbero più figli o farebbero figli prima delle donne povere; è vero il contrario, è vero esattamente il contrario. Se fosse vero quello che dice la collega Barnini, è una sciocchezza profonda, le donne immigrate, che sono solitamente purtroppo più povere, avrebbero meno figli delle donne italiane che sono mediamente più ricche. È vero l'esatto contrario, anzi, è talmente falso e sbagliato quello che dite ed è talmente pericoloso quello che dite, cioè incardinare questo dibattito su una battaglia scioccamente classista, che è vero l'esatto contrario: solitamente le donne, le famiglie meno abbienti, più povere, di classi più umili, a maggior ragione se sono di provenienza non italiana, immigrati, hanno più figli, molti più figli e molto prima delle donne, delle ragazze ricche, medio borghesi che sono nate in Italia. È vero l'esatto contrario di quello che dite e sono dati oggettivi. È sciocco e pericoloso, scusatemi se ve lo ripeto, incardinare questo dibattito su questo, è l'esatto contrario. È l'esatto contrario! Probabilmente avere un figlio in età da aperitivo è più faticoso che averlo quando di aperitivo se ne prende meno, quando si fanno meno happy hour, quando c'è meno giovedì sera, venerdì sera, sabato sera, domenica sera, è una scelta. È una scelta, non trasformiamo il dibattito: "se sono ricca, in Italia posso avere un figlio e se sono povera no", perché, vivaddio, il nostro Stato di diritto, consente alle donne di qualsiasi età, di qualsiasi estrazione sociale, di avere figli, perché il concetto di maternità e di diritto alla maternità non è un concetto che dobbiamo affermare noi oggi in quest'aula, è una cosa completamente diversa.

Così come voglio dire al collega Melio che mia madre, che viene da una famiglia umile di contadini, da genitori analfabeti, d'accordo? Io ho partecipato alla festa di laurea della mia mamma e me la ricordo. C'entra, collega Logli, "che significa?", che quando si è laureata io ero già grande, lei faceva il personale viaggiante su un treno, quindi non è che faceva un lavoro, faceva la bigliettaia sul treno e ha avuto comunque modo di laurearsi, con due figli che erano già grandi, di lavorare, di poter accedere al diritto allo studio e di potersi laureare da mamma lavoratrice, provenendo da una famiglia, ti assicuro, povera. Va bene? In Toscana l'ha fatto, non in un'altra nazione o in un'altra regione. È la storia che se noi vogliamo stravolgere, raccontando una storia differente, dove magari ci potrà essere quel professore che mi auguro non sia più professore, Jacopo, che sia nel frattempo andato in pensione e si occupi di altro, magari di ortaggi e di orti, anziché di fare il professore universitario, ci può essere il caso limite, però non raccontiamo questa cosa qui perché è una storia diversa. Non raccontiamo che si aiuta i poveri dandogli tremila euro per il social freezing, non lo raccontiamo, perché se andate a raccontare questa roba qui nei quartieri popolari, vi rincorrono col forcone! Se voi andate nelle case popolari a Pisa o a Livorno, a Prato, a Firenze e gli raccontate che stiamo facendo una battaglia per voi, per voi donne povere, vi permettiamo di fare il social freezing, vi rincorrono col forcone e fanno bene. Fanno bene! Perché vorrei vedere quante di quelle donne che vivono in quei ghetti hanno tra le loro richieste, i loro desideri, la possibilità di accedere gratuitamente al social freezing. È un'altra cosa quella che voi raccontate. Allora, dico, mi dispiace profondamente e vi dico che da sindaco, dice "era un comune piccolo", è uguale, nei comuni piccoli i problemi sono quelli dei comuni grandi, Massimiliano Ghimenti, da sindaco nel mio comune mensa gratis per tutti, scuolabus gratis per tutti; per coloro che facevano l'abbonamento al pullman perché andavano a scuola fuori comune, 50 per cento di rimborso dell'abbonamento dell'autobus per tutti. Va bene? Bonus bebè

per i primi tre anni di vita dei bimbi, da poter scontare nell'acquisto di prodotti per l'infanzia, per tutti. Va bene? Quindi le ho fatte in prima persona queste battaglie, non dico che si potrebbero fare, dico che le ho fatte e che le ho realizzate. Ma questa cosa qui è un'altra roba, allora se voi fate un esercizio ideologico, trasformando una battaglia sui diritti in una battaglia classista, fate un torto a questa battaglia e fate un torto al presidente Andrea Vannucci. Te lo dico Andrea, non ti hanno fatto un favore i tuoi colleghi di maggioranza perché hanno stravolto un'impostazione che tu avevi dato in maniera rigorosa, tecnica e devo dire anche molto trasversale, e che oggi è stata trasformata in una roba completamente diversa, io ho seguito in commissione, ti ho ascoltato, sono arrivato qui e mi sembrava di aver di fronte, ve lo dico, due testi di legge completamente diversi. Ho detto: che roba è? Che roba è? Ma non l'ho ascoltata, ma ognuno risponde del proprio di intervento, non di quello degli altri, no? Sennò, se la presidente La Porta è così brava da condizionare gli interventi di tutta la maggioranza, chapeau, brava Chiara! Si sapeva che era brava, ma ora voi ci dite che tutti i vostri interventi sono cambiati in base a quello che ha detto la presidente La Porta, insomma, vi assumerete la paternità di una proposta di legge, indipendentemente dal commento che fa la capogruppo di Fratelli d'Italia, oppure no? Sennò devo pensare allora che lei è stata così brava da tirar fuori da voi quello che veramente pensavate e che non avreste detto se lei non vi avesse provocato. È questo allora il risultato del più o meno uguale? Perché devo pensare questo. Allora io penso che, e chiudo perché è finito il tempo, sui diritti la destra deve avere il coraggio di sfidare, non la sinistra o il centrosinistra, la modernità. Vale, per quanto mi riguarda, sul fine vita; vale, per quanto mi riguarda, sul social freezing; vale su tutto. Io da destra voglio sfidare, non voi, voglio sfidare la modernità, l'attualità, va bene? Utilizzando quello che la scienza e la conoscenza dell'uomo ha conquistato, non di qualche d'un altro. Ma trasformare questa cosa qui, e chiudo, in una battaglia classista, è un errore imperdonabile e pericoloso che fate oltre a raccontare una realtà diversa.

(Interventi fuori microfono)

PETRUCCI: Sì, ti ho ascoltato, hai detto che voi volete che tutti, anche i più poveri, non è una battaglia classista. Comunque, quello che ho detto l'avete sentito, se non vi garba mi dispiace.

PRESIDENTE: Allora ha chiesto di intervenire il consigliere Minucci. Prego, ne ha facoltà. Per cortesia, un po' di silenzio.

MINUCCI: Grazie, Presidente. Io mi scuso con il presidente Vannucci, ma ero il principale sponsor della sua proposta di legge. Glielo dico personalmente perché io ho discusso più volte per questa cosa, perché purtroppo, a me non piace portare le esperienze personali quando faccio l'attività politica, ma, ahimè, io sono molto esperto della materia, nonostante io abbia già un figlio, ma ho fatto diversi percorsi di PMA e ne sto facendo altri anche oggi, quindi vivo sulla mia pelle quello di cui si sta parlando e ho delle difficoltà a parlarne, sinceramente, senza trasporto emotivo. Però devo dire che quando si sa di cosa si parla e si sente una discussione del genere ci si arrabbia molto, devo essere sincero, ci si arrabbia molto per un motivo semplicissimo: perché le parole sono una cosa, i fatti sono altri. Io ho sentito tante volte dire in quest'aula: “buongiorno a tutti e a tutte, consigliera, assessora”, e poi mi guardo intorno e vedo che l'unico gruppo politico che ha un capogruppo donna è Fratelli d'Italia, vedo che il primo presidente del Consiglio donna l'ha messo Fratelli d'Italia, vedo che in Italia oggi c'è il maggior numero di occupati tra le donne e sento dire tutto il contrario. No, non diciamo sciocchezze, non diciamo sciocchezze! E ho sentito addirittura dire che il governo non ha fatto il congedo parentale per gli uomini, ma l'ha

introdotto, ha introdotto tutta una serie di misure, ma di cosa stiamo parlando? Ma di cosa stiamo parlando? Ma diciamo la verità, qualche volta, diciamola! Allora entriamo nel merito di quello che stiamo discutendo.

Allora, noi nella legge, caro collega Eligi, le devo dire che qua dentro c'è scritto un'altra cosa rispetto a quello che le hanno detto, perché io sarei entrato in questa discussione dicendo: scusate, ma gli uomini dove sono? Dove sono gli uomini? I problemi della fertilità non ce l'hanno solo le donne, ce l'hanno anche gli uomini e se qui si legge che la discriminante e la ragione dell'oggettiva asimmetria della procedura è il costo, allora io le dico, collega, che cinquecento euro, che è quello che costa oggi congelare il seme e più di duecento all'anno, non se lo possono permettere tutti. Non se lo possono permettere tutti! Non se lo possono permettere e quindi io vi dico…, e poi c'è un altro aspetto, sempre nel merito della legge, perché io di questo voglio parlare, sempre nel merito della legge, si parla di diritto costituzionale che non so dove sia stato trovato, che tra l'altro, per me si potrebbe anche inserire nella Costituzione il diritto alla genitorialità, si potrebbe anche inserire in qualche modo, però poi, leggendo tra le righe di questa legge si legge che si può fare dei percorsi connessi alla donazione volontaria e altruistica. E allora io mi domando: ma se noi mettiamo al primo posto il diritto alla genitorialità, mettiamo dei fondi affinché le donne nel momento in cui lo ritengo più opportuno, perché nessuno gli dice quando devono diventare mamme, io non vedo nessuno che obbliga una donna a non diventare mamma oggi, domani o dopodomani. Per quanto mi riguarda, perlomeno, non mi sembra che da qualche parte accada questo. E poi qui, all'interno della legge, si dice che questi ovuli che vengono congelati un domani potrebbero andare da altre parti. E questo no, questo no! Perché se noi facciamo un intervento finalizzato a diventare genitori, questi ovuli devono andare a quella donna perché lei diventi genitore, non da qualche altra parte, perché questo poi diventa altro, diventa altro e altro non ci piace, perché non è giusto, non è giusto che diventi altro e il rischio è quello, il rischio è quello ed è concreto, e scritto qua. E allora io vi dico, vi dico e mi dico che per quanto riguarda la PMA c'è già il riconoscimento, c'è già il riconoscimento per quanto riguarda la PMA: chi compie dei processi di PMA fatti purtroppo all'estero, perché la normativa italiana, e lì confrontiamoci e trovate un alleato veramente sicuro e onesto, modifichiamo la legge nazionale; purtroppo c'è stato un referendum che è andato male un po' di anni fa, io tra l'altro ero una voce fuori dal coro allora, lo sono ancora tutt'oggi su questo e quindi su quello… Ma c'è da far di più e chi fa un percorso di PMA all'estero a oggi riceve un rimborso per la quota che spenderebbe, nella nostra regione, in Toscana, così come lo riceve nelle altre regioni. E allora noi, se oggi parliamo di una misura che io sinceramente non posso essere contrario a dare la libertà a una persona di congelare gli ovuli, ci mancherebbe altro! Da parte mia la contrarietà non la troverete mai, se la misura è questa, per diventare genitori; se è altro, invece, questo mi rende veramente contrario. Ho sentito dire tra l'altro anche di quello che era stato l'approccio di Fratelli d'Italia a questa legge, ho sentito dire che noi siamo in campagna elettorale e andiamo per slogan. Presidente, noi abbiamo sentito una maggioranza che ha detto che ha abolito la povertà per decreto e che ha ristrutturato le case degli italiani gratis e ci venite a dire a noi che siamo in campagna elettorale e che raccontiamo le storie? Ora via, oggi addirittura vogliono dare 15 mila euro ai diciottenni! Ragazzi, ma veramente, noi siamo campagna elettorale? Noi siamo in campagna elettorale, signori? Loro no, loro non sono in campagna elettorale! E allora quando la campagna elettorale però va all'interno, e questa non è, perché noi qui si discute, siamo un'assemblea legislativa e giustamente io penso che il confronto sia la cosa migliore che si possa fare, perché ognuno porta la sua

sensibilità su un tema importante come questo, così come tutto il resto, penso che se noi come Fratelli d'Italia ci siamo approcciati perché avevamo condiviso la linea che aveva dato il presidente Vannucci, lavorando anche…, tra le altre cose, secondo me, a una cosa importante che trovate nell'ordine del giorno, che è quello di puntare però, non solo sulla crioconservazione, ma su una campagna forte di sensibilizzazione verso gli uomini e verso le donne, perché le pari opportunità sono pari opportunità per tutti, se sei uomo e se sei donna. E ai ragazzi, ai ragazzi, non agli adulti, ai ragazzi gli va spiegato quanto è importante controllarsi per tempo, perché se si ha un problema che questo problema viene sottovalutato, poi diventa un problema grande, insormontabile e noi dobbiamo dare gli strumenti ai ragazzi - e noi l'abbiamo scritto in questo ordine del giorno - per dire: ragazzi, controllatevi! Spendiamo i soldi in questo, facciamo una campagna di screening sui ragazzi, è lì che dobbiamo andare e questo non vuol dire che non bisogna crioconservare gli ovuli, io non lo dico questo, dico che però, accanto a questo e alla volontà vera di dare una risposta a tutti, dobbiamo unirci altro, semplicemente questo. Poi si possono sentire tutte le cose che vogliamo, per l'amor di Dio! Però io ripeto, non deve essere discriminato il ruolo dell'uomo che è pari di quello della donna, è importante questo, perché invece se si fa una discussione improntata solo sulla donna, ci si dimentica che poi l'ovulo l'ha fecondato con qualcun altro e se quel qualcun altro non è stato messo nelle condizioni di poterlo fecondare, abbiamo fallito. E io, io credo che né il presidente Vannucci né nessuno di noi qua dentro voglia fallire in questa sfida e vi dico che, per quanto mi riguarda, io rimango sempre molto laico di fronte a questi argomenti, ma poi ho paura di quelle che sono le conseguenze inserite tra le righe. Quindi io confermo la presentazione del mio emendamento, che è stato firmato anche da altri colleghi, e mi auguro che la discussione prosegua parlando di quello che c'è scritto nella legge e non di massimi sistemi, perché non facciamo né un bello spettacolo per noi né per chi veramente vive questi problemi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Bulleri, prego.

BULLERI: Grazie Presidente. Allora, noi discutiamo oggi un provvedimento che riguarda un tema molto caldo, un tema che negli Stati Uniti in questo momento viene portata avanti da una politica che si chiama Ocasio-Cortez, che immagino tutta la sinistra presente in aula conosca, che è probabilmente la prossima candidata alle elezioni presidenziali per la sinistra americana, che ha dichiarato che sta facendo il percorso di social freezing. In questa dichiarazione e in questo percorso che sta facendo su questo tema molto importante che il PD oggi riporta in questa aula, però il PD perde un elemento importante, cioè perde di non farsi travolgere poi da delle teorie e dei concetti che con il social freezing non hanno niente a che vedere. Perché persino Casio-Cortes ci invita a non farsi deviare dal prestito degli ovuli, di non farsi deviare dalle maternità surrogate alternativamente, sta facendo un richiamo a stare attenti all'utilizzo del social freezing. Allora, quando io leggo qui, nel "considerato" della proposta di legge, che sono previsti che la Regione Toscana deve prevedere specifiche disposizioni in tema di crioconservazione dei gameti e percorsi connessi alla donazione volontaria e altruistica, qui stiamo parlando di qualcosa che non ha a che fare col preservare la maternità per le persone che ora non possono rimanere incinte per motivi sociali o economici. Stiamo parlando di fare una banca di ovuli per poi prestarli a qualcun altro e questa è una cosa gravissima, perché un tema sociale così importante non può far entrare dalla finestra qualcosa che non può essere invece previsto a livello normativo. Un'altra cosa molto importante: io ho sentito parlare molti colleghi qui stamani di diritti; ora io chiedo alla

dottoressa Tosetto, che ha un ufficio legislativo di altissimo livello, qual è l'articolo della Costituzione che prevede il diritto alla genitorialità, perché io non l'ho…, no, non lo prevede e la Corte costituzionale lo dice in maniera reiterata, non è così ed è una cosa grave artatamente creare diritti, non ha nulla a che vedere con i problemi dei sostegni di salute. Questo ha a che vedere con i diritti alla felicità. Creare diritti è pericolosissimo! L'articolo tre, la Corte costituzionale non pensa…

(Interventi fuori microfono)

BULLERI: Creare diritti è uno strumento pericolosissimo, se poi la Costituzione…, perché la genitorialità è un tema delicato che deve essere regolato con norma nazionale. La genitorialità è un dovere, quando i figli ci sono, è un dono. Ci sono delle connessioni sociali rispetto alla genitorialità che sono enormi, ma non ci sono previsioni costituzionali, non ci sono!

Quindi trattare questo tema in maniera così facilona, ed è un tema elevatissimo, è grave perché merita una dignità completamente diversa, perché quando vogliamo dare sostegni alla genitorialità, i diritti costituzionali fondamentali sono la salute, sono il sostegno alla povertà; ci sono tante misure che possono essere adottate a disposizione delle persone che devono avere figli e che non se lo possono permettere, non inventarsi un diritto costituzionale che non esiste. Vi invito a fare una grande riflessione su questo e per la dichiarazione di voto ci sarà qualcuno dopo di me.

PRESIDENTE: Grazie. Io ho segnato il consigliere Trapani, eccolo. Scusa Matteo. Perché non ti vedevo al solito posto? Prego.

TRAPANI: Grazie Presidente. Però, come dire, molto velocemente, perché ho sentito ora dall'ultimo intervento alcune dichiarazioni che non condivido assolutamente, perché la Corte costituzionale, nell'affrontare l'articolo tre e due, recentemente, anche richiama un'autodeterminazione della persona e lo richiama con un principio trasversale che l'articolo tre della Costituzione e l'articolo due, che è il principio personalista, che proprio su questo, cioè sul fatto che la persona abbia una propria libertà ad autodeterminarsi, rientri anche la famiglia e certamente anche quello che ne consegue. Non a caso, ricordo ai molti, ricordo soprattutto a me stesso, che l'articolo 3 Costituzione è un articolo cosiddetto trasversale, cioè un articolo che crea una clausola aperta rispetto proprio alle azioni positive che il legislatore deve introdurre per rendere effettiva quell'eguaglianza. Certamente rendere effettiva quella eguaglianza vuol dire anche permettere alle persone che hanno il diritto di avere un figlio di poter anche accedere a quelle strumentazioni, e abbiamo visto che la Corte costituzionale negli anni più volte si è espressa su casi che non riguardavano il social freezing, ma riguardavano altre tecniche di procreazione, ritenendo inaccettabile quello che stava divenendo un turismo, tra l'altro all'estero, che andava contro la dignità e il diritto della persona. Questo dice la Corte costituzionale, visto che viene citata e a volte anche abusata nella citazione. Questo dice l'articolo tre e chiudo, perché non volevo intervenire, ma sono stato stimolato, diciamo così, da quest'ultimo intervento. Siccome oggi tutti ci riempiamo la bocca degli ottant'anni del voto alle donne, vorrei ricordare che una delle grandi innovazioni di questa Costituzione è quella parola "di fatto", rimuovere di fatto, okay? Ecco, quello fu scritto e voluto dalla più giovane madre costituente, Teresa Mattei. Ecco, noi stiamo provando a rimuovere di fatto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Sì, lo ricordo bene anch'io. Presidente Stella, prego.

STELLA: Presidente, credo che in questo dibattito ognuno abbia portato un proprio contributo, tutti estremamente interessanti.

Credo che non ci sia nessuno che c'ha torto o c'ha ragione, ho sentito qualcuno addirittura fare lezioni di diritto costituzionale, lezioni di storia, lezioni di morale, lezioni di etica. Qui c'è un tema che appartiene alla sfera personale di ognuno di noi, io mi sento di approcciarlo in questa maniera, dicendo al collega Petrucci che sulle sfide sui diritti siamo pronti a farlo, lo abbiamo fatto, non lo riconosco come un diritto questo e cercherò di spiegare il motivo per il quale non lo riconosco come un diritto.

Qui c'è una grande distinzione che questa legge effettivamente fa, cioè: chi non può avere figli e lo Stato garantisce a tutti coloro che per i motivi previsti dalla legge non possono avere i figli, il fatto che l'uomo senza distinzione di sesso o la donna possa fare le pratiche previste oggi in questa legge. Quindi chi non può, lo dice uno che per esperienza personale gli è stato chiesto se prima di attivare il processo di chemioterapia voleva congelare il seme; io ho condiviso questa scelta con mia moglie, abbiamo, avendo già avuto un figlio, scelto entrambi di non farlo, insieme a mia moglie, perché il figlio, ed è un altro limite che io ho trovato in questo dibattito, non appartiene alla donna, non appartiene nemmeno naturalmente all'uomo, appartiene al noi, per me il noi è un uomo e una donna. Questo ragionamento io l'ho condiviso con mia moglie, questa legge impone un altro ragionamento, non chi non può avere figli, questa legge dice chi non vuole avere figli. Questo è per me il tema dirimente: chi non vuole avere figli, per i motivi che la sinistra ha introdotto, cioè chi non vuole avere figli dettati da condizioni sociali, economiche e lavorative. Una discriminazione che gli esperti giuristi che ci hanno voluto fare, come dire, una lezione di Costituzione avrebbero nettamente cassato proposte dal centrodestra e ci avrebbero detto: siete pure dei classisti. Allora chi non vuole avere figli, per le condizioni che sono state dette qui, è un'offesa a chi li ha fatti che si trovavano nelle condizioni che avete inserito nella legge: condizioni economiche, condizioni sociali, aggiungeteci condizioni territoriali, chi sta lontano dagli asili, chi sta nelle comunità montane, chi sta lontano dagli ospedali, chi sta lontano dai servizi. E perché non avete messo anche chi sta lontano? Allora chi non vuole avere figli, il tema è: deve essere aiutato dallo Stato, dalla regione? E per quale motivo? Io introduco un altro elemento, oltre ai diritti, i doveri. Chi ha fatto figli essendo in una condizione sociale disagiata, facendo tanta fatica, mandando a scuola i figli, crescendo i figli pur non avendo le possibilità economiche, rinunciando a fare i viaggi, rinunciando a comprare un'auto nuova, rinunciando a comprare una macchina, crescendo i figli pure in difficoltà economiche, che gli dobbiamo dire a questi? Cioè, la scelta di fare un figlio non appartiene alla condizione economica, ci sarà sempre un'aspettativa di un lavoro migliore, di una casa più grande, di un compagno più bravo e per quanto mi riguarda, è inaccettabile, assolutamente inaccettabile, che si rimandi il fatto di fare un figlio, il fatto di crescere un figlio, il fatto di fare una famiglia ad una condizione economica migliore, perché allora si rinuncia ai doveri. Questo è il tema. Questo è, per quanto mi riguarda, il tema. Perché ci sono i diritti e ci sono i doveri, e quando ci sono soltanto i diritti, diventano semplicemente privilegi, e la legge che noi stiamo andando ad approvare per me diventa un privilegio e allora mi risulta inaccettabile. Perché noi abbiamo già fatto la scelta di aiutare chi non può fare figli. Sta nella legge, non c'è nessuno che è stato lasciato indietro rispetto a quella prospettiva. Ma non possiamo accettare che chi non vuole fare figli venga aiutato togliendo risorse a chi ne ha veramente bisogno, togliendo risorse a chi sta più male, togliendo risorse alle liste d'attesa. Andatelo a raccontare ad uno che sta un anno in lista d'attesa che noi scegliamo per una o per uno che non vuole fare i figli di dare 250 mila euro l'anno è inaccettabile. È moralmente inaccettabile. Per quanto mi riguarda è moralmente inaccettabile perché vengono meno i doveri. Il

dovere di costruire una famiglia, il dovere verso il sacrificio, il dovere verso avere l'ambizione insieme al proprio figlio ed alla propria moglie di costruire una vita migliore, avere l'ambizione di avere una casa migliore, avere l'ambizione di fare un viaggio migliore. Questo è quello che mi hanno insegnato i miei genitori. E allora, nel rispetto, nonostante di chi scuote la testa alle parole degli altri, della scelta di ognuno, perché non c'è uno che ha ragione o non ha ragione, c'è il vissuto di ognuno di noi e c'è come la pensiamo: io la penso in questa maniera. Penso che sia sbagliato, penso che questo non sia un diritto, penso che chi non lo vuol fare ha tutta la legittimità di farlo in età più adulta, di farlo aspettando un marito migliore, di farlo avendo una condizione economica migliore, ma non a spese della collettività. Penso che le scelte sono tutte legittime, appartengono alla sfera personale, credo che sia giusto che una donna scelga di fare un figlio in età matura, penso che sia giusto per alcune donne, perché dite sempre non bisogna privilegiare la carriera, dalla sinistra, qui l'elemento derimente è che qualcuno può privilegiare la carriera rispetto a fare un figlio. Mettetevi d'accordo. Mettetevi d'accordo. Mettetevi d'accordo. Allora, io credo che sia una legge sbagliata per i motivi che ho detto in premessa, nel rispetto naturalmente delle scelte di ognuno di noi, come tutte le volte quando si parla di questioni che riguardano la sfera personale, ma su questa legge, rispettando le scelte e quello che deciderà quest'aula, il sottoscritto, e penso di poter parlare pure a nome del collega Ferri, non si trova assolutamente d'accordo per i motivi che ho detto prima e per questo motivo il gruppo di Forza Italia voterà contrario.

PRESIDENTE: Tucci.

TUCCI: Grazie, Presidente. Questa legge è chiaramente un argomento controverso. Io devo fare i complimenti al gruppo di Fratelli d'Italia per averla affrontata in una maniera fattiva, nonostante differenti opinioni, come è ovvio che ci siano. Io rappresento, diciamo, un'area molto libera del partito, molto orientata ai diritti, un po' spregiudicata talvolta e chiaramente convivono altre sensibilità, assolutamente legittime in un partito poi del 27 per cento, non ce lo dimentichiamo. Noi siamo il più grande partito d'Italia e quindi abbiamo tante opinioni al nostro interno. Però l'approccio a questa legge non è stato ideologico, è stato pragmatico. Questa legge da noi è stata esaminata a fondo e abbiamo fatto emendamenti correttivi che la migliorano moltissimo, levano da una parte l'idea di poter usare gli ovuli congelati per altre persone che non siano l'interessata, pongono l'accento su una formazione per i nostri ragazzi che è fondamentale, che devono arrivare consapevoli alla possibilità di una maternità e di una paternità, abbiamo cercato di correggere il più possibile gli spigoli più acuti per poterla rendere da noi condivisibile. Abbiamo presentato un ordine del giorno, abbiamo accettato che questo ordine del giorno fosse in parte modificato, è il segreto di Pulcinella, pur di renderlo condivisibile da tutti e poi di qua si risponde con una deriva ideologica tremenda, si butta tutto in ideologia. Non è possibile. Voi rinunciate al fatto di avere una convergenza, se non altro sotto forma di astensione, su questa legge che io ritengo importante perché la buttate in ideologia. Ma l'ideologia qui non deve avere campo, qui dobbiamo migliorare la vita dei nostri cittadini, così voi ci impedite di aderire a situazioni che effettivamente meritano la massima attenzione. Quindi, da un lato ringrazio i miei colleghi del gruppo per la grande azione che è stata fatta, nonostante le diverse sensibilità, per cercare di migliorare questa legge e sono molto rammaricato di come sia stata presentata però in questa discussione da parte dei nostri consiglieri di maggioranza.

PRESIDENTE: Grazie. Zoppini, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Io non

entro nel merito della discussione, anche perché dopo gli interventi dei miei colleghi che mi hanno preceduto, mi riporto completamente ed integralmente a quanto hanno detto e sono interventi di alto livello, seppur su una questione francamente complessa. Ci tenevo però... E non entro nemmeno sulle disquisizioni sul sull'articolo 3 della Costituzione anche perché del resto lo ha fatto bene la Corte costituzionale quando se ne è dovuta occupare in plurime pronunce, alcune sono anche state ricordate in quest'aula poc'anzi, non ha mai detto in realtà che dall'articolo 3 o comunque il nucleo dell'articolo 3 può essere utilizzato o è utilizzato per la creazione di nuovi diritti, ma nelle pronunce che sono anche state citato ha detto ben altra cosa, cioè, a dire che quei diritti sarebbero dovuti essere stati eventualmente creati dal legislatore, riconoscendo in alcuni casi un vuoto normativo, ma mai utilizzando in nessuna pronuncia, poi se ci sono e ce le consegnate le leggiamo volentieri, non ha mai utilizzato l'articolo 3 come nucleo fondante di nuovi diritti. Ma quello su cui io ho ascoltato con attenzione anche l'illustrazione del presidente Vannucci di questa proposta di legge e su un aspetto, forse io, insomma, pur avendo ascoltato con attenzione, non ho ben compreso, ma non mi pare che sia poi comunque stato oggetto nel dibattito che ne è seguito. L'articolo 3, comma 4, lettera B, prevede tra i soggetti che possono beneficiare di questo contributo, include un requisito che è quello del possesso della residenza in Toscana da almeno un anno. E qui la cosa è un po' curiosa, no? Come dire, questo requisito è stato uno di quelli per il quale la sinistra ha gridato all'allarme per tanto tempo, finanche giungendo, tra l'altro, ad alcune pronunce anche su queste che abbiamo registrato, rispetto alle quali non si sarebbe potuto utilizzare perché era un criterio discriminato, penso all'assegnazione, per esempio, degli alloggi popolari, dove noi abbiamo sempre fatto proposte serie e concrete e cercato anche di utilizzare questo criterio per far sì che quegli alloggi potessero essere attribuiti, assegnati, prima a chi questa nazione, questo territorio, lo ha costruito. In realtà è stato poi utilizzato e scardinato dalla sinistra quando ha potuto per poterle concedere *erga omnes*. E oggi proprio questo criterio viene introdotto nella legge per, evidentemente, cercare di limitare il bacino dei beneficiari individuando in questo criterio di esclusione proprio quello della residenzialità, proprio quello che è stato combattuto per anni dalla stessa sinistra in tantissime altre occasioni. Quindi, a noi questo ci pare come minimo contraddittorio e quindi ci aspettiamo che di conseguenza venga altresì reintrodotto anche in tutte le altre leggi di competenza della Regione Toscana, in particolare cercando, quando si parla di assegnazioni, di far sì che i primi a beneficiare delle assegnazioni dei benefici economici siano proprio i toscani o chi da qui ha più la residenza rispetto ad altri.

PRESIDENTE: Bene. Bezzini, prego.

BEZZINI: Sì, grazie Presidente. Intanto consentitemi una chiosa rispetto all'affermazione della collega Bulleri: noi in questa norma non creiamo nuovi diritti, ma per quanto mi riguarda creare nuovi diritti è una gran bella cosa, non è una cosa pericolosa.

Detto questo, io proverò a stare al merito, diciamo, della questione perché ho la sensazione che questa mattina, anche a differenza del dibattito che si era sviluppato in commissione che mi era stato raccontato come un dibattito molto attento ai temi di merito, al contenuto, all'oggetto della norma, si sia voluto un po' sviare, ricercare, fatemelo dire, voi un po' un approccio ideologico o cercare di usare, diciamo, un'impostazione che evidenzia un tratto benaltrista, come è stato giustamente sottolineato da altri, e di solito il benaltrismo, diciamo, anche nell'arte dialettica, diciamo, è un qualcosa che si usa quando si vuol sfuggire al contenuto, quando si ha qualche difficoltà a stare sull'oggetto della questione. Allora, io cercherò di stare al merito, ma prima di tornare sul merito della cosa, della questione, della proposta di

legge che stiamo esaminando, vorrei ringraziare il collega Vannucci per aver portato all'attenzione del Consiglio regionale una questione di grande valore. Lo ringrazio anche perché, guardate, io credo che quando si svolge questa funzione, anche con l'iniziativa legislativa che l'ordinamento ci consente, si dà dignità al nostro ruolo, all'intera aula, diciamo, indipendentemente poi da quelle che sono le opinioni che si manifestano e da quella che poi sarà l'espressione del voto. E lo ringrazio perché in qualche modo ci ha costretti a misurarci su una questione di grande valore, delicata, complessa, perché incrocia aspetti giuridici, aspetti scientifici, aspetti etici, e quando si incrociano, diciamo, elementi di questo genere si è di fronte a una complessità che interroga non solo i gruppi politici ma anche ognuno di noi. Però credo che eludere queste materie e magari rifugiarsi nel benaltrismo non sia l'approccio giusto. Bisogna, se vogliamo svolgere bene la nostra funzione, dobbiamo saper affrontare anche questioni complesse che non si risolvono con una battuta, con un like, ma che esprimono una complessità. Stando, diciamo, all'oggetto della proposta di legge, io vorrei ricordare che stiamo parlando di una tecnica di preservazione della fertilità consentita dall'ordinamento, consentita dall'ordinamento, su cui già questa Regione aveva fatto in passato interventi meritevoli, credo di non sbagliare, diciamo la collega Saccardi, credo nel 2019, aveva presentato una delibera, diciamo. Quindi, interventi meritevoli per la componente, diciamo, di cosiddetto *medical freezing*, diciamo, e quindi per preservazione della fertilità per fini medicali connessa a patologie, come veniva ricordato in qualche intervento che mi ha preceduto. Ora il ragionamento riguarda il cosiddetto *social freezing*, la preservazione della fertilità legata, diciamo, anche alla tecnica appunto della crioconservazione per finalità di natura sociale, diciamo legate alla possibilità della procreazione. Allora, io credo che sia una scelta giusta che, guardate, non perché lo consideri pericoloso, come è stato detto prima, ma perché non è questo l'oggetto della norma: non introduce un nuovo diritto, chissà quale nuova possibilità dirompente, diciamo, sta nel solco dell'ordinamento e la funzione di questa norma è quella di garantire le pari opportunità nell'accesso ad una tecnica di preservazione della fertilità, garantire le pari opportunità nell'accesso ad una tecnica di preservazione della fertilità, non solo per fini, diciamo, di natura medico-sanitaria. Questo è il punto. Poi si può essere d'accordo o no, ma questo è il punto! E lo si fa, diciamo, perché si ritiene... ovviamente si condivide quanto scolpito nell'ordinamento e si ritiene che non ci debbano essere barriere, diciamo, rispetto all'accesso ad una tecnica di preservazione della fertilità, perché non è detto, poi io capisco la discussione, diciamo, sulle classi, i poveri, cioè qui il tema è evitare che ci sia un ostacolo alla possibilità di accedere a questa tecnica, una barriera che determinerebbe una discriminazione, anche se fosse una sola donna in Toscana, diciamo, a trovarsi in questa condizione. Questo, diciamo, è il punto secondo me che è scritto nella proposta di legge e sul quale io vorrei, diciamo, che si concentrasse tutta la nostra attenzione. Poi ognuno ha valutazioni legittimamente differenti su tanti altri aspetti che il dibattito di questa mattina, diciamo, ha richiamato, ma concentriamoci esattamente su quello che è scritto nella pdl. Dopodiché, anch'io credo che quanto detto. Da diverse colleghe e colleghi della maggioranza sulla questione della natalità sia condivisibile, sia condivisibile rispetto al fatto che questa tecnica di preservazione della fertilità, che tra l'altro diciamo trova un riscontro anche in misure come quelle che stiamo discutendo in altri Paesi europei, che tra l'altro hanno anche governi e maggioranze in questo momento moderati, ma che hanno costruito, diciamo, anche un pacchetto di misure che comprende vari aspetti, compreso quello del *social freezing*. Penso all'esperienza della Francia, diciamo, per citare, diciamo, forse il Paese che in questa fase storica, diciamo, ha

investito un po' di più, diciamo, su questo aspetto. Ecco, dove, mi verrebbe da dire, forze centriste, moderate, diciamo, e così via, in questo momento guidano, diciamo, il governo e hanno... diciamo, esprimono la maggioranza, diciamo, nel Parlamento, in un quadro politicamente estremamente complesso, come ovviamente sapete. Allora, quindi sui temi della natalità è chiaro che questa norma non è la panacea di tutti i mali. Una norma, diciamo... è una delle possibilità che possono essere messe a disposizione e che non è alternativa alle politiche di welfare. Noi siamo, diciamo, come dire, convinti senza se e senza ma che il welfare vada difeso, che il welfare vada esteso. Fatemi dire però che non mi sembra che l'Italia, in questo momento, sia in una fase in cui si persegue la difesa e l'espansione del welfare del nostro Paese, perché questo, diciamo, significa raccontare una storia che non è vera. Abbiamo legittimamente, diciamo, delle tendenze, vedi proposte presentate in questi giorni, che vanno in tutt'altra direzione. Noi siamo per le politiche di welfare, questa Regione ha fatto scelte che invece vanno in questa direzione, finisco: asili nido gratis, libri gratis, sottolineerei il percorso di nascita forse più strutturato del nostro Paese che garantisce il nostro sistema sanitario, questo lo vorrei sottolineare, fosse replicato in tante altre regioni del Paese e quindi, ecco, credo che questi siano un po' i temi che vadano considerati. Sui LEA. Guardate due riflessioni e finisco. Una più tecnica l'ha richiamata la collega Barnini, attenzione che noi, che il ministero, avendo qualche esperienza in tal senso, accende i riflettori sui cosiddetti extra LEA quando gli extra LEA sono finanziati con il fondo sanitario nazionale. Qui stiamo finanziando, diciamo, la norma con il bilancio della Regione Toscana, punto numero 1. Punto numero 2: la riflessione politica. Tante volte, diciamo, la Toscana ha fatto da apripista in ambito di prestazioni aggiuntive rispetto ai livelli essenziali di assistenza, compreso, lo sottolineo di nuovo in questa sede ed in questo dibattito, sulla procreazione medicalmente assistita. Sulla procreazione medicalmente assistita che quando in tutta Italia non era ad un livello essenziale di assistenza, lo era nella regione Toscana e ora in tutta Italia è diventato un livello essenziale di assistenza. Allora, io vorrei che su questo si ragionasse con grande oggettività. Ve lo dico, ho la sensazione che voi non lo vogliate fare, sulla pdl a differenza probabilmente di quanto faremo noi sul vostro ordine del giorno.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi mi prendo due minuti.

Non è mio costume intervenire nel merito dei dibattiti, ma credo che la ricchezza, il valore e gli spunti che da questo dibattito sono usciti mi possano consentire anche di rubare al Consiglio cinque minuti ai loro lavori.

Io mi asterrò su questa proposta di legge, non per ragioni etiche o di altra motivazione, ma molto per ragioni che attengono all'organizzazione sanitaria. Lo ricordava Bezzini, io sono stata firmataria come assessore alla sanità di una delibera del 2015, di un'altra del 2019 con cui la Toscana è stata orgogliosamente la prima regione che ha normato il percorso di conservazione della fertilità anche per gli uomini, Eligi, perché si può fare anche per gli uomini e potrei citarti persone che l'hanno utilizzata con successo, la possibilità che era stata data a questa regione nel 2019, quindi, è possibile, in un percorso che è stato interamente a carico del sistema sanitario regionale. Io firmai quella delibera, ma la scrissero i professionisti che lavorano nel nostro sistema sanitario e ne circoscrissero l'applicazione benissimo ad una serie di patologie collegate al rischio di perdita della fertilità, non limitandosi peraltro a patologie di carattere oncologiche, ma anche, per esempio, a tematiche di endometriosi severa, ma io credo che, cioè, quella prestazione era legata comunque a rispondere ad un bisogno e ad un problema di salute. Oggi non si inserisce un'extra LEA perché ho scoperto stamane finanziata con i fondi regionali, ma poi vi dico perché secondo me è ancora peggio,

ma si inserisce la medesima pratica che è, ripeto, già garantita in questa regione per problemi di salute, ma anche una scelta di vita legittima ma non obbligata. Credo di non dover spendere parole su come la penso sui diritti. La PMA, come ben ricordava Simone Bezzini, è stata inserita in questa regione quando ancora non ero un LEA, oggi lo è, ed anche quel percorso ha avuto la mia firma. La mia firma ha avuto una spinta forte sui consultori, la pillola del giorno dopo ha avuto la mia firma e sapete bene da quale tipo di cultura io provenga, ma quando rappresento le istituzioni giuro sulla Costituzione e non sul Vangelo. Oggi, tuttavia, nel momento in cui noi finanziamo con 300 mila euro l'accesso che diamo a tutte, entro certi limiti, la possibilità di percorrere, di fare un percorso di preservazione della finalità lo limitiamo a tutte coloro che entreranno nei 300 mila euro. Poteva essere inserito come un extra LEA ed io non sarei stata d'accordo perché è vero che questa Regione, come diceva Serena che io ascolto sempre, no? Falchi, questa Regione finanzia tanti extra LEA, ma sono sempre extra LEA legati a tematiche di salute. Noi finanziamo con extra LEA le parrucche per le donne che fanno oncologia, noi finanziamo con gli extra LEA il fondo per la non autosufficienza, noi finanziamo una serie di extra LEA che sono comunque legati a problematiche di carattere sanitario. Io credo che oggi, in una situazione di difficoltà del bilancio sanitario della regione, non per responsabilità della Regione, sappiamo bene il tema del finanziamento del sistema sanitario generale, sarebbe un errore introdurre un'ulteriore extra LEA non legato ad un problema di salute, ma legato ad una scelta legittima di vita. E mi convince poco anche il tema, il discorso di trasformare un privilegio in un diritto, perché alcuni se lo possono permettere e altri non se lo possono permettere, perché potremmo fare una lista da qui a Piazza del Duomo e ritorno su tutto ciò che chi ha le possibilità in sanità si può permettere e altri no. Io mi faccio, posso, mi faccio la cataratta in 15 giorni qualche d'un altro aspetta un anno e mezzo, per dire una delle prestazioni che sono in maggiore difficoltà. In tutta Italia, non faccio un ragionamento sulla Toscana. E mi pare che queste siano disparità ben più rilevanti sulle quali il sistema sanitario possa e debba lavorare e sta lavorando in modo proficuo. Le misure a sostegno della maternità, a mio parere, non sono i *social freezing*, sono quelle a cui faceva ben riferimento il capogruppo Bezzini che questa Regione ha introdotto: gli asili nido gratis, i libri gratis, una serie di misure di welfare che ci sono in Toscana e non ci sono da altre parti, peraltro... peraltro, ma questo immagino lo farà la Giunta, bisognerebbe introdurre, prima di fare questa pratica, anche una serie di valutazioni di carattere medico, non solo di carattere sociale, perché non si faccia il *social freezing* e poi tutto questo sia inutile perché non si è fatto, per esempio, una serie di valutazioni mediche per quello che riguarda la riserva ovarica. Le risorse oggi ci consentono cento trattamenti, se ogni trattamento riceve un contributo di 3 mila euro. Se ha ragione il consigliere Eligi per quello che è successo in Puglia, che succede dopo? E le richieste che verranno successivamente si finanzieranno o si farà un'altra disparità tra chi arriva prima e chi arriva dopo? Quanto impatta tutto questo su un'organizzazione sanitaria che è già in difficoltà, soprattutto per la mancanza di professionisti? In questa regione la PMA si è introdotta quando non era obbligatoria e non era un LEA. Eppure c'è una lista d'attesa importante sulla PMA, anche sulla PMA. Quanto impatterà tutto questo sulle liste d'attesa che noi abbiamo sulla PMA? Io so che le ragioni per cui si è fatta questa proposta di legge sono ragioni assolutamente apprezzabili. Assolutamente apprezzabili. Ma quando io ho parlato con i professionisti della sanità, faccio fatica a dimenticarmi di aver fatto l'assessore alla sanità, io purtroppo invecchio, anche in un periodo difficile della nostra sanità, ma i professionisti con cui ho parlato non mi hanno manifestato la percezione di raggiungere un

traguardo storico in tema di diritti con questa norma. Piuttosto, io ho il timore che si apra una breccia che si farà poi fatica a governare. Non parlo di questioni di carattere etico, le lascio ad altre sedi, ma mi sono chiesta, ho ascoltato con attenzione e con grande sensibilità i ragionamenti in merito al concetto di libertà della donna, di introduzione del diritto, di autodeterminazione, concetti che condivido totalmente, ma la libertà dipende anche dalle condizioni con cui si possa esercitare quella libertà e perché intervenire sul corpo della donna, sui tempi, anziché su quelle condizioni che ti consentano realmente di fare una scelta libera nel tempo in cui tu ritenga di farla, quando ti pare. Un bell'articolo che è uscito su Repubblica un po' di tempo fa, un po' di giorni fa, scriveva: "Se ci si preoccupa della denatalità, forse bisogna smettere di guardare alle ovaie e cominciare a guardare il mondo nel quale chiediamo alle donne di diventare madri" e lo dico da una regione che so che è comunque virtuosa sotto questo profilo, che ha fatto tanto per costruire e rafforzare il concetto di welfare. Non voglio sforare ulteriormente, ma credo di aver sufficientemente spiegato perché su questo mi differenzio anche dal gruppo a cui appartengo ed anche dalle opinioni del leader del mio partito, ma credo che su queste cose, su queste cose, come ha dimostrato anche il dibattito di questa mattina, ci possano essere anche opinioni personali e sensibilità personali che possono avere una rilevanza.

Se non ci sono altri interventi, io passerei... esatto, alla illustrazione e votazione dell'ordine del giorno.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Volete che l'ordine del giorno si discuta successivamente?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: No, dico che si metta... Bisognerebbe discuterlo prima di ragionare degli emendamenti. Va bene.

Ci sono dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Ma forse negli interventi può essere dato per illustrato. Sono stati tanti interventi, se si vuole illustrare nessun problema, altrimenti lo do per illustrato nell'ambito degli interventi e si discute. No, Minucci, prego.

MINUCCI: Allora, grazie Presidente, cercherò di fare un'illustrazione proprio stringata, perché comunque è stata una discussione che c'ha già tenuto qua in maniera molto accalorata, però, ordine del giorno che noi abbiamo anche in parte discusso anche con la maggioranza e segue un po' quello che ho detto durante... ho cercato di dire, mi scuso che non sono riuscito neanche a dire tutto quello che volevo, ma... durante il mio intervento. Noi attraverso questo ordine del giorno chiediamo di promuovere un programma regionale di informazione in materia di fertilità e salute riproduttiva, da attuarsi attraverso le aziende unità sanitarie locali nell'ambito dell'attività di consultori e delle azioni di educazione alla salute previste dalla programmazione regionale in materia di prevenzione. Inoltre, chiediamo di definire con delibera di Giunta regionale le modalità di attuazione del programma, assicurandone l'omogeneità su tutto il territorio regionale, mi sembra il minimo, ed a trasmettere annualmente al Consiglio affinché poi si possano anche valutare gli esiti di questo programma, con particolare riferimento ai livelli di adesione ed a tutte le attività che vengono in esso realizzate. Questo è il testo sostitutivo perché ce n'era uno originario che è stato modificato e che noi speriamo che venga approvato. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Vannucci, prego.

VANNUCCI: Allora, grazie Presidente.

Io mi riserverò, diciamo così, le valutazioni politiche per la dichiarazione di voto sul testo conclusivo, ringraziando il mio gruppo, insomma, il capogruppo nello specifico per avermi dato l'onere e l'onore di farlo rispetto al testo dell'ordine del giorno, io lo dico subito, lo dico in premessa, noi siamo favorevoli a questo ordine del giorno. Noi siamo favorevoli perché siamo favorevoli a che le persone siano informate, a che le persone siano consapevoli e siamo a nostra volta consapevoli che quello è un aspetto della vita importante e che troppe volte, troppe volte, si fa finta che non lo sia. Io credo che di troppa consapevolezza è difficile stare male, che di troppa informazione è difficile stare male e quindi noi non soltanto siamo favorevoli all'ordine del giorno, chiacchierando un po' con i colleghi, anche alla luce del dibattito che è emerso nelle commissioni fatte in questi giorni, vorremmo provare anche a fare di più di un ordine del giorno, lavorando evidentemente su un testo che incida concretamente con un'altra forza che l'ordine del giorno non può avere rispetto al tema della consapevolezza e dell'informazione in fatto di salute riproduttiva. Siamo d'accordo e questo vale sia per gli uomini che per le donne, sia per i maschi sia per le femmine. Io nella legislatura scorsa, lo dico e agli atti, portai in aula e fu votato un atto che sosteneva la necessità di fare uno screening sui maschi che negli anni, io sono molto felice che non ci sia più la visita di leva, ma effettivamente aver rimosso la visita di leva ha levato anche un grandissimo screening di massa e, diciamocelo, tra maschi, noi dall'andrologo non ci andiamo, io non so perché, ma gli uomini non vanno dall'andrologo, mentre le donne vanno dal ginecologo e ci vanno fino dall'adolescenza. Quindi, io su questo ci sono e noi su questo ci siamo. Noi sui temi che riguardano la vita delle persone, vogliamo stare al merito il più possibile, poi è chiaro che siamo in un'aula politica, oltre che in un'aula istituzionale, oltre che in un'aula legislativa, e quindi i temi assumono giocoforza un carattere politico. Ma noi su questo ordine del giorno, mi è testimone il portavoce Tomasi, noi ieri abbiamo fatto degli emendamenti al testo che sono stati accolti. Poteva essere un emendamento a doppia firma Tomasi-Vannucci e invece è un testo sostitutivo di Fratelli d'Italia, perché quando si sta nel merito è anche importante dimostrare che si va a votare anche un testo proposto dall'altra parte, se quel testo lo si condivide, se quel testo ci sembra che dica delle cose giuste! Giuste! Giuste per noi, ecco, giuste nel senso che noi condividiamo lo spirito e lo facciamo nostro. Ecco, io per questi motivi spero evidentemente di essere stato abbastanza esaustivo e ovviamente all'interno di questo intervento c'è anche una sottesa dichiarazione di voto a due degli emendamenti che sono stati presentati. Perché noi, nel momento in cui si decide di fare una legge sulla consapevolezza dell'informazione in fatto di salute riproduttiva, si fa una cosa buona, che però è altro evidentemente rispetto ad una legge molto snella di quattro articoli che vuole andare ad istituire un contributo per una pratica che è già resa possibile dalla scienza e della ricerca. Però noi ci siamo per discutere di questi temi, a partire da stamattina e ci saremo anche per i mesi a venire.

PRESIDENTE: Grazie. Allora, io metterei in votazione l'ordine del giorno 770, se non ci sono altri interventi e dichiarerei aperta la votazione.

Quindi dichiaro chiusa la votazione: favorevoli. 37 con i voti a verbale di Trapani, Fantozzi, Rossi Romanelli e Melio.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Allora, andiamo adesso in votazione della proposta di legge 18.

Prima votiamo gli emendamenti e poi si vota il testo nella interezza. Una volta...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Va bene, allora partiamo

con... gli emendamenti bisogna metterli in relazione agli articoli che andiamo a votare.

Quindi, mettiamo in votazione l'articolo 1 della legge. Prima all'articolo 1 ci sono: l'emendamento numero 12536 a firma Fratelli d'Italia, protocollo numero 12, vediamo dove... L'emendamento all'articolo 1: "Dopo le parole "favorisce l'accesso delle donne alle tecniche...", eccetera, "Sono inserite: promuove l'informazione e la consapevolezza in materia di salute riproduttiva". L'emendamento è questo. La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Questo è esattamente quello che è stato sottolineato nel dibattito, in particolar modo dal consigliere Petrucci. Noi non crediamo che possa essere certificato che sia per fini sociali. Non possiamo certificare e inserire in legge che sia per fini sociali, perché dà l'idea di una visione di società che non possiamo condividere. Sono stati fatti tanti esempi, sono state spese tante parole su questo e questo emendamento vuole proprio togliere dal testo, anche alla luce di quanto ha lei dichiarato, i fini sociali, perché condividiamo che quando si parla di fatto di finanziamenti extra LEA non ci possa essere una non adesione a qualcosa che sia collegato alla salute, ma che sia per fini sociali, perché, come è stato detto, potremmo fare un elenco davvero lungo di quello che potrebbe già rientrare e che non rientra bene.

PRESIDENTE: Altri interventi sull'emendamento? Tomasi, prego.

TOMASI: Grazie, Presidente. No, soltanto per lasciare traccia al verbale. Intanto ringraziare il consigliere Vannucci, che è il presidente della commissione, anche per le parole che ha speso rispetto al nostro ordine del giorno, riconoscendo anche un inizio di un lavoro che riguarda anche la formazione, la prevenzione, rispetto non solo ai giovani sul tema della fertilità, della genitorialità. Quindi questo, diciamo, lo prendiamo come un inizio. Ma anche per riconoscere in alcuni interventi della maggioranza, ma in altri purtroppo no, un atteggiamento dell'opposizione cerca di avere. Noi sappiamo fin dall'inizio, quando siamo entrati nella commissione che ha discusso di questa legge, che sarebbe arrivata in aula, che è una proposta della maggioranza e che sarebbe approvata. Ma se passasse il principio che qualcuno ha detto dovremmo arrivare in commissione e dire un no ideologico e nemmeno avere il modo di lavorare su quelle proposte di legge che anche non condividiamo ma che sappiamo verranno approvate e che spendono risorse della Regione Toscana. Quindi con i nostri emendamenti, e riguardo il consigliere Tucci che l'ha detto bene e anche meglio di me, abbiamo provato a lavorarci in modo laico ed a sollevare dei temi, alcuni dei temi da porre a chi vuol portare questa legge. Sull'età, quindi l'ampiezza della fascia di età, è un tema; il tema dell'ISEE è un tema corretto, ma non tanto corretto, perché anche qui abbiamo sottolineato che poi ci sono persone, donne, che hanno anche un ISEE maggiore perché vivono nel nucleo familiare su cui si somma l'ISEE, oppure questo emendamento, appunto, a cui volevamo legare, diciamo, l'intervento non soltanto a fini di carattere sociale, non si capisce bene, gli interventi che mi hanno preceduto l'hanno spiegato, questo per descrivere l'approccio. L'approccio quando siamo in commissione, c'è un lavoro istruttorio, possiamo e vogliamo portare un nostro contributo che migliora, a volte indirizza anche verso una visione differente, ma poi può essere bocciato l'emendamento. Però, ecco, questo lo vogliamo fare sempre ad ogni legge, in modo concreto, sviluppando anche dei dibattiti in commissione che interrogano noi, ma anche i tecnici, rispetto ai pareri tecnici che ci sono stati dati. Grazie.

PRESIDENTE: Bene, se non ci sono altri interventi... Sì.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Prima del voto finale si possono fare le dichiarazioni di voto sulla proposta di legge, anche come emendata, evidentemente.

Allora, metterei in votazione l'emendamento, l'emendamento appena illustrato, protocollo 12536, all'articolo 1.

Chi è favorevole?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Per alzata di mano, sì. Facciamo gli emendamenti per alzata di mano e poi il resto si vota in modo elettronico.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Respinto.

All'articolo 1, mi pare non ci siano altri emendamenti, quindi, io metterei in votazione l'articolo 1...

Allora, aprirei la votazione sull'articolo 1 della legge.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, così come emendato no, perché l'emendamento è stato respinto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Bene, allora votiamo per alzata di mano gli articoli, votiamo per alzata di mano gli articoli e poi dopo si vota in un voto elettronico il testo finale della legge.

Allora metto in votazione l'articolo 1, finalità.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Approvato a maggioranza.

Articolo 2, definizioni. Articolo 2. C'è un emendamento. Allora, c'è un emendamento all'articolo 2, sempre del gruppo di Fratelli d'Italia, protocollo 12621, se qualcuno vuole illustrare. 12621 all'articolo 2: "Definizioni: si aggiunge il seguente comma 2: il materiale crioconservato potrà essere utilizzato solamente dalla stessa donna che si è sottoposta alla procedura di *social freezing*". Questo è l'emendamento, quindi metterei in votazione per alzata di mano. Se lo volete illustrare, Minucci, ma comunque il contenuto l'avete già esplicitato in corso di dibattito in modo... Prego.

MINUCCI: Grazie, Presidente. Ribadisco il concetto di quanto avevo illustrato durante il mio intervento, eccolo qua. Credo che, nel momento in cui si faccia una legge che indica come il diritto alla genitorialità, come diritto costituzionale, e si mettano dei soldi a disposizione della crioconservazione, la crioconservazione deve essere finalizzata esclusivamente al diventare genitori da parte di chi ha crioconservato gli ovuli e quindi che poi quegli ovuli non vadano in altre direzioni, perché in altre direzioni ci si può già andare andando in qualsiasi centro e donandoli. Quindi, non mi sembra corretto che si utilizzino i fondi della Regione finalizzati ad un obiettivo, che poi possono invece diventare fondi che vanno in altre direzioni in maniera molto semplice. Questo è il senso di questo emendamento.

PRESIDENTE: Lo capisco, io temo ci sia una riserva di legge statale su questa roba qui, ma lo dico a cazzotto, su questo emendamento. Però...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Che ci sia una riserva statale su questa roba qui e che quindi l'emendamento non sia ammissibile. No, ma io l'ho detto... Se tu hai qualche elemento, io l'ho detto così a occhio, però... Vannucci, prego.

VANNUCCI: Al netto che, come ho detto anche nell'intervento precedente, la volontà era di fare una legge molto snella che andasse a sostituire un contributo senza andare a tratteggiare una procedura che evidentemente trova un'ampia tratteggiatura in altre fonti normative, da un confronto anche abbastanza informale, devo ammettere, visti i tempi che ci sono stati, con il nostro legislativo, ci fanno notare evidentemente anche possibili contrasti con l'ordinamento civile. Però, al netto di questo, è il come è stata pensata la norma, che norma vuole essere, che non vuole andare a disciplinare quegli aspetti, perché ce ne potrebbero essere stati anche molti altri che avrebbero però aperto altri tipi di versanti di discussione. Quindi da questo punto di vista, anche prendendo a prestito le parole della Presidente Saccardi, voteremo in senso contrario.

PRESIDENTE: Allora, metto in votazione l'emendamento all'articolo 2, l'emendamento protocollo 12621.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Respinto a maggioranza. A questo punto metto in votazione l'articolo 2, medesimo. Definizioni.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Contrari? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato a maggioranza.

Allora andiamo all'articolo 3: contributi per l'accesso al *social freezing*. All'articolo 3 ci sono tre emendamenti, vediamo un po' il primo qual è? All'articolo 3, il primo è il protocollo 12596 e riguarda le parole "Età compresa tra i 25 e i 39 anni". Illustrazione? La Porta.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Qui vogliamo provare a far ragionare su quella che è l'età e quella biologia e quella natura di cui parlavo prima. Può essere uno strumento utile, ma vediamo poi qual è l'incidenza di riuscita qualora noi si dica che si può fare fino al trentanovesimo anno di età. Cioè, quando si decide eventualmente di farlo a 39 anni, quando si usano quegli ovuli per poi fare un figlio? Dopo i 39 evidentemente. Se si decide a 39 anni di pensarci poi, poi quando? E qualora fosse, quando, dobbiamo analizzare, questo mi dispiace nella discussione non l'ho sentito, tralasciando tutta la questione delle conseguenze della stimolazione ovarica, abbiamo i dati su quanta riuscita c'è su chi poi usa in tarda età gli ovuli congelati che riesce poi davvero ad avere un figlio? Su questo è intervenuto, sono intervenuti degli specialisti e ci hanno detto che purtroppo, per biologia e per natura, quegli ovuli congelati in tarda età e poi usati ancora di più in tarda età per provare ad avere dei bambini non hanno avuto risultati positivi. E allora su questo noi diciamo: investiamo con questa legge dei soldi pubblici per provare a contrastare la denatalità? Facciamolo eventualmente dando la possibilità a chi ha percentualmente una possibilità di riuscire poi davvero ad arrivare a quella finalità, cioè un'età inferiore. Lo dico basandomi su dei numeri, ma lo dico anche e mi rifaccio all'altro emendamento che avete bocciato, perché non credo che sia giusto arrendersi a quel declino che vede nell'invecchiamento progressivo e che poi porta a conseguenze che stiamo vedendo piano piano tramontare, che sono quelle della scomparsa poi della nostra società.

PRESIDENTE: Grazie. Allora, se non ci sono altri interventi metto in votazione l'emendamento.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Scusami Andrea. Prego Presidente Vannucci.

VANNUCCI: Noi voteremo contrari a questo emendamento, non per avversione a quanto illustrato poc'anzi, ma perché quell'intervallo è un intervallo che è già previsto in quell'intervallo di età, quella forchetta, è già previsto in altri atti di programmazione della Regione Toscana e che è stato poi riconfermato in occasione del gruppo di lavoro del tavolo tecnico, che colgo l'occasione di ringraziare per come ha lavorato e per quanto ha lavorato per arrivare a definire una proposta in tal senso. Quindi, da questo punto di vista ognuno evidentemente può mantenere la propria sensibilità e sulla propria sensibilità non c'è nulla da sindacare, però dal punto di vista del lavoro fatto, il risultato che è stato raggiunto è stato raggiunto con una logica e quindi non ci sentiamo di modificare questa logica adesso in aula.

PRESIDENTE: Grazie. Allora, dichiarazione di voto sull'emendamento? Bene.

LA PORTA: Noi, Presidente, voteremo a favore di questo emendamento e vi invitiamo davvero a riflettere sulla scelta. Capisco, consigliere Vannucci, che sia stata un'età ritenuta congrua dal tavolo di lavoro precedente e anche usata in altre leggi, ma sono altre leggi del *medical freezing*, che è la grande differenza che abbiamo cercato di sottolineare qui dentro. I 36 anni dovrebbero essere l'età in cui si scongelano gli ovuli, non quando li congeli. Ma questo poi non va ad incidere su la volontà, la richiesta, va a incidere sul risultato. Cioè, noi rischiamo di investire risorse in qualcosa che avrà zero come risultato. Perché? Perché stiamo dicendo alle donne, quale libertà poi gli diamo, forse le illudiamo di avere una libertà, "Pensaci dopo, pensaci dopo i 39, 40" e poi arrivano, magari si sono spese delle risorse per congelare gli ovuli e poi avranno la grande delusione di non riuscirci, perché i dati statistici su questo dicono che ci sono risultanze in età avanzata di concepimento che sono bassissime con l'avanzare dell'età, perché dovremmo spiegare e per questo è importante investire risorse su quella che è l'informazione, che non basta congelare gli ovuli per fare un bambino, poi lo devi portare in grembo e devi portare a fine una gravidanza e una gravidanza con l'avanzare dell'età per motivi biologici e naturali, quando l'età avanza diventa difficile da portare avanti. *Social freezing*, sì o no.

PRESIDENTE: Grazie. Allora metterei in votazione l'emendamento appena illustrato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: L'emendamento è respinto. Vediamo, ci sono altre... ci sono altri emendamenti, sempre all'articolo 3. Sempre protocollo 12596. L'emendamento numero 2 è quello che riguarda le parole 30 mila euro per chi ha compiuto... non abbia compiuto il trentesimo anno di età si eleva il limite a 50 mila euro. Nessuna illustrazione. Allora metto in votazione direttamente l'emendamento.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: L'emendamento è respinto.

Terzo emendamento, sempre all'articolo 3, comma 7, è un emendamento analogo a quello... al primo e sostituisce le parole età compresa tra 25 e 39, tra 20 e 36.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: L'emendamento è respinto.

Allora all'articolo 3 non ci sono altri emendamenti e quindi metterei in votazione l'articolo 3 dal titolo: contributi per

l'accesso al *social freezing*.

Chi è favorevole?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo nel suo complesso, così com'era formulato, perché gli emendamenti sono stati respinti.

Quindi, chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato a maggioranza.

Allora, dopo l'articolo 3 c'è un ulteriore emendamento che propone l'introduzione dell'articolo 3 bis: informazione chiamata attiva. Illustrazione? La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Sono belle le parole spese in quest'aula di condivisione dell'informazione che sia necessaria, preventiva ed essenziale sui rischi dell'infertilità e la prevenzione. Noi con questo emendamento lo mettiamo e lo inseriamo nella legge. Crediamo, e l'ho ribadito, che prima di dire e di arrivare a dire: "Non ci pensare, se vuoi avere un figlio poi puoi congelare gli ovuli", dovremmo fare una campagna seria sulle malattie che ci possono essere, che ti possono fare avere problemi di fertilità e, secondo me, è strettamente collegato a questa pdl che ci siano delle campagne importanti di informazione per fare prevenzione. Perché la prevenzione può aiutare davvero ad abbassare quell'incidenza sulla denatalità che abbiamo.

PRESIDENTE: Interventi? Nessuno. Bene, allora metto in votazione l'emendamento numero 2, protocollo 12536 che introdurrebbe l'articolo 3 bis.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: L'emendamento è respinto.

A questo punto passo all'articolo 4 che non ha emendamenti.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, l'articolo 3 si è bell'è votato, Chiara. Passerei all'articolo 4: Clausola valutativa.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Abbiamo votato perché questo introduceva un nuovo articolo e non incideva sull'articolo 3.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Posso essere rincoglionita, ma... Allora, metterei in votazione l'articolo 4, clausola valutativa.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato a maggioranza.

Articolo 5, norma finanziaria. Qui invece c'è un emendamento sempre a firma Fratelli d'Italia che sostituisce l'articolo... che è sostitutivo dell'articolo 5 e riguarda naturalmente tutta la parte finanziaria. Ci sono interventi per l'illustrazione? No...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: A, sì, è vero, è vero. E quindi sì, sì, sì. Quindi si dichiara decaduto. Sì, perché era collegato all'aumento del contributo.

Bene, quindi l'emendamento numero 3 è dichiarato decaduto per essere stato respinto l'emendamento precedente.

Quindi metto in votazione l'articolo 5: norma finanziaria.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Bene, a questo punto metto in votazione il preambolo. C'è un emendamento al preambolo? Non ci risulta. Non ci risulta un emendamento al preambolo. Dichiarazione di voto sul preambolo.

LA PORTA: Noi in questo preambolo leggiamo quello che più ci spaventa di questa legge. Leggiamo che in tema di crioconservazione dei gameti e di percorsi connessi alla donazione volontaria e altruistica, e noi su questo abbiamo presentato l'emendamento che ha illustrato prima il consigliere Minucci ad un altro articolo, perché secondo noi era importante evitare proprio che ci possa essere un utilizzo diverso degli ovuli dopo il *freezing*. E poi leggiamo un'altra cosa che ci spaventa e su cui siamo contrari, che è quello che viene scritto al primo rigo, cioè questa tendenza al rinvio dei progetti genitoriali, determinato anche dalle condizioni sociali, economiche e lavorative. Quindi, noi su questo preambolo che dichiara e mette nero su bianco che non è ai fini clinici ma ai fini sociali, che apre alla donazione volontaria e altruistica e che demanda e deresponsabilizza a questa scelta, siamo contrari.

PRESIDENTE: Grazie. Allora, metterei in votazione il preambolo.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il preambolo è approvato a maggioranza.

Allora noi ora dovremmo discutere e approvare nella sua interezza il progetto di legge; quindi, ci possono essere le dichiarazioni di voto, naturalmente.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Ecco, fatemi una proposta in tal senso, se così è.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Bisogna che qualcuno me lo chieda però, Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie. No, la sospensione è solo di un quarto d'ora. Rimandare a dopo.

PRESIDENTE: Siete d'accordo? Siete... Andrea, d'accordo sulla sospensione un quarto d'ora? Bene, allora si sospende per un quarto d'ora. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13:46

Arkea Società Cooperativa - Via Giovanni XXIII, 45 - 62100 Sforzacosta Macerata
IVA 01748470430 | C.F. 01748470430
Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale
(A. Barbagli, B. Cocchi, A. Tonarelli)
L'estensore: A. Tonarelli
La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto
Stampa: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana